

Alpini in Trasferta



NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A. 1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7

Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri
E-Mail gino.vatri@sympatico.ca

LUGLIO 1999 - N° 28

A Cremona anche gli Alpini del Nord America

Cremona

Cremona «la città che più piatta non si può», come l'ha definita il suo sindaco Paolo Bodini, ha ospitato oggi le circa 300 mila penne nere arrivate fin qui da tutta l'Italia e con ogni mezzo per partecipare alla 72/a adunata nazionale degli alpini.

La città, che ha 70 mila abitanti, per tre giorni ha subito una vera e propria invasione pacifica, anche se un pò rumorosa, di «veci» e «bocia», culminata nella sfilata lungo il viale principale tra due ali di folla, prodiga di applausi al passaggio dei vari gruppi, scandito dalle note di una fanfara. Tra le associazioni di assoldati, come bandiere tricolori. Gli alpini, gente tosta, ogni anno per la propria adunata, scelgono un tema molto spesso «scomodo»: stavolta quello della leva obbligatoria.

«Con il massimo rispetto per gli obiettori e per il servizio civile - dicono - purchè sia una cosa seria. Per gli alpini la leva è una scuola di vita, è servizio al Paese, crescita morale, abolendo la leva si abolisce tutta una tradizione». E il loro pensiero lo esprimono con schiettezza su alcuni striscioni: «Chi



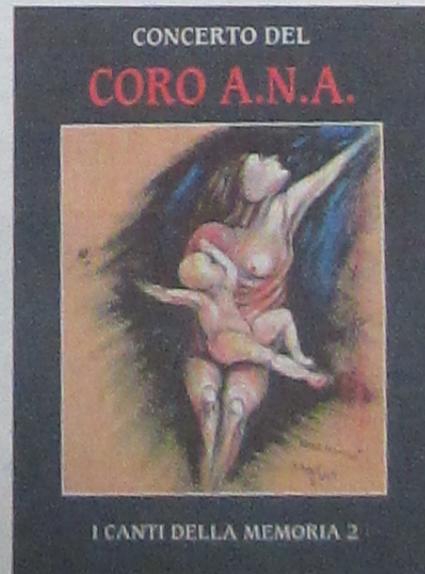
leva la leva perchè non si leva?» recita uno, mentre un altro sottolinea che «La leva all'eva» oppure che «Soldati di leva è bello, alpino di leva è bellissimo», per finire a quello che recita «Si può

fare a meno di tutto, degli alpini no».

Sul problema leva intervengono, su posizioni diverse, due ospiti: il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Rivera sostiene che «si può capire lo

spirito con cui viene proposta questa continuità», ma afferma che «ci sono delle esigenze che riguardano la totalità del Paese». Per Formigoni, invece, «la leva deve restare come gesto importante; qui c'è un richiamo forte e chiaro, che mi sembra debba essere accolto».

Cremona maggio 1999, sfilano gli Alpini del Canada, si riconoscono i vessilli delle sezioni di Hamilton, Toronto e Montreal. Sotto, sfilano la Fanfaretta Alpina Valtellina che sarà a New York il 9, 10 e 11 ottobre in occasione del 10mo Raduno Internazionale degli Alpini del Canada e Stati Uniti.



La copertina del libretto del coro della sezione A.N.A. di Milano che rappresenta la «Mater dolorosa» olio su carta di Massimo Marchesotti, che è il direttore del coro. Il coro si esibirà il 1° ottobre a Toronto, il 2 ad Hamilton, il 3 a Sudbury, il 5 ad Ottawa, il 7 a Montreal. Vedi articolo a pagina 12.

Sezione Alpini di Toronto

Un giorno a Bradford con gli alunni della Mother Teresa

Caro Gino, come potrei mai cominciare a ringraziarla per la gentilezza nell'aiutare me e la simpaticissima Clara Carretta (ex Miss Alpini 1984) per aver mandato qui a Bradford il vostro Comitato Alpino (il presidente Franco Ceschia, il consigliere Luciano Bellus, il vicepresidente Remigio Vatri) in occasione del concerto annuale?

Come potrei incominciare a descrivere la gioia irresistibile nel mio cuore quando li ho salutati personalmente?

Finalmente, dopo tanti anni di lontananza. Dopo anni a parlare ai miei studenti del coraggio degli Alpini in battaglia. Dopo aver interpretato ogni parola delle canzoni, dopo aver notato la loro generosità nell'aiutare le comunità sparse nel mondo. Finalmente, erano arrivati qui con noi!

Prima di dare avvio allo show il pubblico ha guardato il video della 67ma Adunata del 14-15 maggio in Veneto. I bambini hanno avuto modo di dividere il palcoscenico con gli Alpini per interpretare la canzone "Sul cappello".

Per introdurre lo spettacolo ho letto un riassunto del diario del presidente Franco Ceschia raccontando il suo primo contatto con gli Alpini quando era ancora un ragazzo.

«La prima volta che vede le penne nere nel '41.

Quando fu arruolato nel corpo degli Alpini nel '52.

Quando si riparte per la secondo 'naia' (Canada) nel '54.

Ma se avesse visto l'inizio della marcia ci sarebbe stato orgoglio nei suoi occhi. E sul



Sopra: Da sinistra Luciano Bellus, Letizia Di Vincenzo, Claudia Petrozza, insegnante d'Italiano, Cristian Petrozza (Pavarotti), Remigio Vatri, Clara Carretta (assistente), Sonia Carretta, Nadia Carretta, la signorina Benvenuto e Lanfranco Ceschia.

loro viso un sentimento talmente profondo che le parole non bastano a descrivere, ma che le nostre lacrime descrivono.

In quel momento li abbiamo accolti per sempre nel nostro cuore.

E sapevo che, benché il mio caro nonno Alpino, Domenico Molina, si trovasse mille miglia lontano, in Uruguay, potevo ugualmente sentire la sua presenza intorno a noi. Entrava marciando con loro, cantando con noi, sorridendo e pieno di gioia, insieme ai suoi cari compagni Alpini. Ed io ringraziavo Dio per avermi fatto conoscere, tramite mio nonno, (che compirà 90 anni il 29 agosto prossimo)

mo) quello che è il vero spirito dell'Alpino.

Claudia Petrozza

LO SPIRITO DELL'ALPINO

Il vero spirito dell'Alpino prende lo slancio alto nei cieli, come le ali dell'aquila in volo sopra le montagne.

Nessuna montagna può essere un ostacolo quando la giustizia e la libertà sono in pericolo. I suoi occhi acuti ispezionano tutto e conquistano tutti quelli che minacciano la pace e bellezza delle vallate laggiù.

Lottando coraggiosamente fino alla morte sacrificandosi con un sorriso lasciando i suoi nemici in stupore quando vedono quanti altri compagni lo seguono... pieni di valore immisurabile.

Perché il potere dello spirito dell'Alpino non conosce nessun fine... anche nel cielo che ritroveranno con Cantore ed insieme rimarranno cantando e proteggendo il nostro paradiso celestiale per tutta l'eternità.

(Claudia M.D.V.Petrozza, 1999)



A destra: Claudia Petrozza, la signorina Benvenuto e la Presidente Signora Marie Heffernan.

In onore di mio nonno e a nome del Consiglio di Scuole Cattoliche di Simcoe Muskoka e del programma di Lingue Internazionali, Marie Heffernan, direttrice della scuola elementare Mother Teresa, ha presentato al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Toronto, un certificato di ringraziamento per la partecipazione del Comitato Alpino al nostro concerto.

I bambini hanno ricevuto il Notiziario Alpini in TrASFERTA e la cartolina postale del Monumento all'Alpino d'Italia.

I flash delle macchine foto-

grafiche splendevano ovunque e gli Alpini sembravano attori alla serata di consegna degli Oscar. Al termine dello spettacolo c'è stata una comica interpretazione di Celin Dion, Andrea Bocelli, i Tre Tenori. Tutti i genitori, parenti ed amici hanno conversato con i nostri ospiti per conoscerli meglio e parlare delle loro esperienze tra un caffè e l'assaggio dei dolci.

Vi ringrazio tutti per aver aver trasformato quel giorno in un evento indimenticabile.

Evviva! Evviva! Il corpo degli Alpini!! Arrivederci!!

Claudia M.D.V.Petrozza

Per ricevere il Coro Ana della sezione di Milano



I Consigli di Hamilton, Mississauga, Toronto e North York si sono riuniti presso la sede della Famee Furlane per organizzare la tournée del Coro Ana della Sezione di Milano che si esibirà a Toronto il 1° Ottobre, Hamilton il 2, Sudbury il 3 e Ottawa il 5 e Montreal il 7 Ottobre.

Il picnic degli Alpini di North York



Tra grigliate e festeggiamenti si è svolto domenica scorsa il picnic degli Alpini di North York guidati dal presidente Adolfo D'Anzino. Il succulento cibo (pasta, carne e panini) è stato offerto e cucinato in modo superbo dal

Comitato degli Alpini stessi. Divertimento ed allegria per tutti gli intervenuti all'appuntamento ormai diventato una tradizione degli Alpini nella verde cornice del Boyd Park di Woodbridge.

È scomparso Tony Faraco Presidente dei Bersaglieri



Tony Faraco che per lungo tempo è stato Presidente dell'Associazione Bersaglieri di Toronto è deceduto recentemente. Il Presidente interinale Gino Vatri, e tutti gli Alpini di Toronto, North York e Mississauga porgono alla famiglia e ai Bersaglieri le più sentite condoglianze.

Incontro a Gorgo di Latisana



Alvis Pegorer del Gruppo Alpini di Aviano Sezione di Pordenone in quel di Latisana (Udine) assieme a Gino Vatri durante un loro incontro che a avuto luogo durante l'ultima visita di Vatri in Italia.

NOTIZIE TRISTI

In Memoria di
Angelo Colautti
Nato
22 maggio 1914
Fiume Veneto, Pordenone, Italia
Deceduto
23 maggio 1998
Toronto, Ontario
Messa
Chiesa di San Carlo
26 maggio 1998 10 am
Sepolture
Cimitero di Beechwood
La famiglia Sestini, Rognoni, De la Vigne
Poveri, Alti, De la Vigne
Arrando Funeral Home Ltd

In Memoria Di
Umberto Sangol
Nato
29 novembre 1927
Genova, Udine, Italia
Deceduto
8 giugno 1999
Toronto, Ontario
Servizio Funebre
"Egliano Chapel"
di
McDonnell & Brown Funeral Home
1812 Eglington Avenue West
Toronto, Ontario
Venerdì il 11 giugno 1999
alle ore 10
Sepolture
Prospect Christian
Toronto, Ontario

Segnalazione di articoli e libri pervenuti ad Alpini in TrASFERTA

Segnalazione di libri ed articoli di carattere culturale pervenuti a Alpini in TrASFERTA. Un libro come scrigno di ricordi

Ravvivare ricordi affievoliti, la fondazione e i primi anni della Famée Furlane di Toronto di Angelo Principe e Olga Zorzi Pugliese.

Olga Zorzi Pugliese è presidente della facoltà di italiano all'Università di Toronto.

The anthology of Italian Canadian Writing edited by Joseph Privato

Il professor Privato insegna alla Athabasca University in Alberta ed è figlio di un Alpino della sezione di Toronto deceduto qualche anno fa.

Bertiolo Bertiolo edito da La bassa, coordinamento Giuliano Bini e Benvenuto Castellarin.

Un libro molto interessante dove viene citato anche il scrittore italo-canadese Peter Bosa.

La Bassa Friulana nel periodo di Napoleone Bonaparte B. Castellarin - E. Fantin - A.M. Marzio - E. Martelluzzi - R. Tirelli

San Michele 1917 e dintorni Walter Rogato, Franco

Romanin, Nello Tracanelli

La Bassa Friulana nella Grande Guerra 1915-1918 M.G.B. Altan, Benvenuto Castellarin, Roberto Tirrelli, Enrico Fantin.

I Processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781) a cura di Benvenuto Castellarin.



Nella foto si riconoscono da sinistra Luigi Luchini, Presidente Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, Gino Vatri, Presidente degli Alpini del Nord America, Alberto Rossi, Presidente della Provincia di Pordenone, Tomaso Boer, segretario Efasec Pordenone, Angelo Lonuzzi, Agostino Brun, Presidente della Sezione Alpini di Windsor e Antonio Mittono. La foto è stata presa in occasione della visita di Alberto Rossi in Canada.



Nella foto si riconoscono da sinistra gli Autori Enrico Fantin e Benvenuto Castellarin con Luciano

Vatri e Franco Moni Bidin in occasione del pranzo de "la basa" che ha avuto luogo al ristorante Al Mattarello di San Michele al Tagliamento

Pordenone: Un Toponimo Friulano di origine anglosassone

Attorno al 1072 possibilmente alcuni anni prima i toponimi friulani subirono un rimangiamento quasi totale e penso non sia fuori luogo parlare di rinnovamento. Abbiamo da sempre sostenuto che i toponimi friulani abbiano un preciso significato ed una spiegazione logica nella lingua inglese. Siamo giunti a questa conclusione dopo aver esaminato centinaia di toponimi specialmente del Basso Friuli ed averli confrontati con toponimi inglesi e spesso volte con semplici parole inglesi. È chiaro che questo rimangiamento, rinnovamento o ristrutturazione se vogliamo, è opera di una persona o gruppo di persone di madre lingua inglese o almeno di qualcuno che abbia vissuto in Inghilterra o a contatto con la lingua inglese abbastanza a lungo da essere familiare con forme originali inglesi e non solo inglesi.

Nel Doomsday Book scritto nel 1085-1086, troviamo il sostantivo Portus diverse volte. Portus fa parte della quarta declinazione latina e può essere sia un nominativo e genitivo singolare che un nominativo plurale. Anche Latissane può essere sia singolare che plurale, lasciamo ai latinisti il compito di decidere il caso e la traduzione più idonea. Nel Veneto e nel Friuli, oltre a Porto Latissana abbiamo Portogruaro la città che aveva un preposito ed era formata da più rioni, distretti (guardie) sul modello di Roma e della stessa Londra (Londinium).

Wara Warne (guaraa gruaa, guardia custodia) nel Doomsday Book era una comune unità di assessment fiscale, indicava cioè una zona o distretto e come ward sopravvive ancora nell'inglese moderno.

Porto Vecchio probabilmente significa città vecchia e Pordenone deriva da due precise parole inglesi in uso molto prima di Portus Naonis. Nella toponomastica un centro circondato da mura e possibilmente con un mercato e dei benefici come per esempio il permesso di coniar moneta e raccogliere tasse.

Nella toponomastica Porto si riferisce alla foce di un fiume e a un posto di dogana. Mentre per Portogruaro ci sono ancora dei dubbi per quanto riguarda la seconda parte del toponimo (Gruaro), per Pordenone non dovrebbero sussistere.

Gli studiosi di toponomastica fanno derivare Pordenone da Portus Naonis (città del Naone) e quasi mai riportano il fatto che una delle più antiche forme del toponimo era PORTENOWE che probabilmente risale al 1072 o ad epoca precedente.

PORTENOWE è citato a pag 586 da Friedrich Hausmann nel suo lavoro "Carinziani e Striani in Friuli" inserito nel volume "Il Friuli dagli Ottom agli Hohenstaufen", atti del Convegno Internazionale di Studio e pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Comune di Udine.

Abbiamo già dato tutte le possibili interpretazioni di Porto (Portus) e ognuno può scegliere quella più idonea. Per NOWE, invece, l'Oxford Dictionary dà una sola spiegazione:

Nowe, obs form of new a. Nowe forma assoluta dell'aggettivo new (nuovo).

Da un articolo di Giulio Cesare Testa "La meteora Liviana" a pagina 56 rileviamo che:

«È per questa via che Pordenone esce dall'anonimato, e persino sulle carte geografiche trova più precisa collocazione veretizzando il toponimo dopo una lunga incertezza: Portum, Porto Naum, Portenau, Portenau si espelle dai montes Germaniae delle antiche mappe, per stabilizzarsi sulla Terraferma veneta come Pontamon, Porto None e finalmente Pordenone. Soltanto nella grande Carta Itineraria Europae che Waldseemüller dedica a Carlo V nel 1520, Porto None figura già come "posta" veneta fra San Daniel e Coneiano, ma il suo stemma s'intitola ancora a Portenau; ed è il canto del cigno».

E le note:
-56-57. Pordenone nella cartografia dell'epoca:
CARTA MANOSCRITTA DETTA DEL TOLOMEO DI ULM con la dicitura Porto Nave tradotta dal Portenau tedesco, sul fiume Naf (Nowe, Noncello, da Naum) e collocazione imprecisa sui monti tra Conegliano e Cordovado.

CARTA MANOSCRITTA DETTA DEL MARTELLO con la dicitura Porto Novo (o Porta Nova) mutata dal tedesco Port Naw, e di collocazione imprecisa, come quella di tutti i toponimi al di là dei Montes Germaniae, 1486 e 1495 ca. Firenze, Biblioteca Nazionale.

Nowe = Noncello fa sorridere il resto però è maledettamente serio.

Gino Vatri

Un libro come scrigno dei ricordi La testimonianza della comunità del Friuli Venezia Giulia

Toronto

"An Italian Region in Canada, the case of Friuli Venezia Giulia": un libro, la testimonianza della preziosa esperienza di vita di un'intera comunità. Edito dal professor Konrad Eisenbichler che ha curato anche l'introduzione, il libro che oggi fa il proprio ingresso nel mercato canadese, si avvale della collaborazione di numerosi autori che raccontano, fase dopo fase, l'arrivare al Friuli Venezia Giulia e l'inizio della nuova vita in Canada. Piccoli e grandi ricordi ed insegnamenti che spuntano fin dalle prime righe della prefazione firmata da Primo J. Di Luca, ex presidente della Famée Furlane e da Giorgio Marchi, l'attuale presidente.

Ed è proprio nelle stanze della Famée Furlane che è nata l'idea del libro. Era il marzo del 1996 quando due gruppi di immigrati, i friulani e i giuliano dalmati, si incontrarono per la prima volta per dar vita ad una conferenza.

Un meeting che passò alla storia e che si protrasse per ben tre giorni. L'appuntamento ebbe subito un ampio respiro al punto che vi parteciparono numerosi professori universitari e rappresentanti del mondo politico, economico e di numerose associazioni. Nel corso dell'incontro vennero presentati anche i risultati di un'inchiesta che analizzò i vari aspetti della vita e dell'integrazione di questi gruppi in Canada.

«I tre giorni del Congresso alla Famée Furlane organizzato dai friulani e dai Giuliano-Dalmati in Canada ha mirato a costruire un ponte tra passato e futuro attraverso la documentazione delle nostre esperienze e l'esame dell'attuale situazione», puntualizza Di Luca nella prefazione.

Il volume è, quindi, una selezione della presentazione dello storico meeting. Include preziose testimonianze individuali e di gruppo e articoli, commenti e ricordi di scrittori italo-



Il picnic della famiglia Martin nel Saskatchewan

canadesi. Non solo.

"An Italian Region in Canada, the case of Friuli Venezia Giulia" presenta anche fotografie storiche che regalano l'immediatezza delle scene di vita nella prima metà del secolo da un angolo all'altro del Canada. Ed ecco la famiglia di Gustave Martin ad un picnic, al lavoro, di fronte alla propria

casa immerse nelle distese del Saskatchewan in fotografie scattate nel 1926; un gruppo di friulani ad una festa in Manitoba nel 1927; il ciclista Valentino Perri, nel 1934 vincitore della Course de la Patrie in Québec e infine il "Famiglia Veneta picnic" organizzato a Montréal nel 1939.

(s.g.)

Centro Studi Ana

Grazie alla collaborazione di tutte le sezioni degli Alpini sta nascendo il "Centro Studi A.N.A.". Non si tratta di un museo perché già ne esistono tanti più o meno noti che hanno la loro valida funzione presso le Sezioni o Gruppi, ma sarà uno strumento vivo, atto a ricordare e documentare chi vorrà studiare il fenomeno "Alpini".

La sede nazionale ha messo a disposizione a disposizione due locali che saranno infuocati a contenere le richieste, ma che costituiscono il punto di partenza perché lì si potranno sistemare le moderne apparecchiature che oggi il progresso tecnologico mette a disposizione.

Un progetto ambizioso, ma dopo 80 anni di vita prestigiosa, gli Alpini sono orgogliosi di svilupparlo.

La riuscita dell'impresa dipenderà soprattutto dalla sensibilità e dalla fattiva collaborazione di sezioni e gruppi oltre che di ogni singolo associato. A questo proposito la sezione nazionale Alpina ritiene necessario che ogni sezione indichi il nominativo di un referente che diventerà il diretto interlocutore e collaboratore del "Centro Studi".

La prima realizzazione del "Centro Studi" è l'opuscolo "L'aspetto di una breccia aperte" dedicato alle Reclute Alpine che sarà consegnato singolarmente il giorno del "Giuramento".

Sezione Alpini di Hamilton

Le attività del gruppo di Kitchener e Waterloo



Sopra— Il comitato delle donne del gruppo durante una serata conviviale.
Sotto— Un momento del picnic dello scorso anno.



Da Guelph



Sopra, Dino Berruti capogruppo di Guelph, Gino Vatri e Vittorio Bertagnolli, dopo aver partecipato ad una cerimonia religiosa a Guelph.

Saluti da Castel Guidone



Castel Guidone (CH), Nevio Meo consigliere della sezione di Toronto dalla cara Italia manda tanti saluti a tutti i gruppi e tutte le sezioni del Nord America.

Patrizia Core ringrazia

Caro signore Vatri,

è con vero piacere che ti scrivo. Voglio ringraziare te e l'Associazione Nazionale Alpini per la borsa di studio di "Franco Bertagnolli". Essere riconosciuta per i miei successi scolastici è un grande onore.

Mi sono laureata l'anno scorso al Mohawk College in Hamilton e ho deciso di continuare gli studi all'Università di McMaster in Hamilton. Con l'aumento delle tasse di iscrizione questa borsa di studio è un grande aiuto. Come figlia di un alpino, so cosa significa lavorare duro grazie all'esempio di mio padre. Sono orgogliosa di avere questa opportunità, di onorare mio padre, Donato, un delicato Alpino.

Ancora grazie per quest'onore e tanti cordiali saluti.

Patrizia Core



Sopra— Nella foto si riconosce Patrizia Core con i genitori tra il Presidente Intersezionale Gino Vatri e Fausto Chiochio Presidente della Sezione di Hamilton.

Le attività del gruppo di Welland

Il 24 aprile scorso si è svolta la festa del gruppo di Welland a Casa Dante. Hanno partecipato numerose autorità politiche. Per l'Intersezione ha partecipato Gino Vatri con la consorte, per la sezione di Hamilton Fausto Chiochio, il vice console della penisola di Niagara e vari presidenti d'arma.

La foto, in basso, ricorda Doro Di Donato, risale al campo invernale del 1956 nei dintorni di Auronzo al quale parteciparono gli Alpini della 115ma Compagnia del Battaglione Cavalato. Si riconoscono il Capitano Ciccutini (primo in alto) e Doro Di Donato, capogruppo di Welland.

«Ogni Alpino», ricorda Doro Di Donato «doveva contare al suo compagno vicino mantenendosi sempre alla corda rossa la quale era la salvezza in caso di una valanga. Appunto per questo l'amicizia si conserva per tutta la vita e cerchiamo di espanderla anche nella società di nostra convivenza».



Una barba eccezionale, il capogruppo di Farindola assieme al capogruppo di Pescosansonesco durante una riunione tenutasi a Capignano in Provincia di Pescara.



In alto gli Alpini del gruppo di Welland posano per la foto ricordo dopo aver depositato la corona al monumento dei caduti di tutte le guerre.



Sezione Alpini di Windsor



È sempre più intensa l'attività della sezione Alpini di Windsor. L'intenso programma delle attività e dei progetti da realizzare nel corso del 1999 è stato analizzato da tutti gli Alpini e i simpatizzanti il 14 febbraio scorso al Fogolar Furlan.

Nel mese di marzo si è svolto il banchetto del sodalizio dei membri e degli amici organizzato per dare l'opportunità di stare vicini ai nostri soci. Questa vicinanza in un banchetto familiare è degna di grande rilievo tradizionale. Ci si conosce tutti e radunati intorno alla grande mensa comune si scambiano le proprie idee e la conversazione va perfino agli anni passati.

Commozione e orgoglio si inseriscono nella tranquillità in Canada e questo incontro meraviglioso lascia i nostri Alpini soddisfatti della partecipazione.

Periodicamente la sezione di Windsor indice meeting e

riunioni al quale in linea generale partecipa un buon numero di Alpini e simpatizzanti. Queste giornate soprattutto nell'inverno sono accettate con tanto entusiasmo dai nostri Alpini.

Tutte le manifestazioni che durante l'anno raccolgono gli Alpini e le loro famiglie sono motivo di orgoglio per chi è a capo di una istituzione. Vedere questi uomini anziani e giovani mettersi il famoso cappello con la penna sul capo e darsi un comportamento fiero, per il presidente è uno spettacolo di forza e di bontà, di rispetto e di tanta armonia. Meravigliosa per chi come me da molti anni cerca di dare collaborazione e guida alla sezione A.N.A. di Windsor.

Per il congresso a New York noi siamo pronti e ben fieri di parteciparvi. Auguriamo loro ogni bene nel preparare questa meravigliosa adunata. Arrivederci Alpini.

Brun Agostino



Divertimento ed allegria hanno caratterizzato l'adunata del 14 febbraio scorso. Gli Alpini sono in posa davanti al monumento.



Due commilitoni si sono ritrovati dopo 43 anni alla festa dell'Alpino di Windsor. Si tratta di Polesel Nello di Windsor e Saverino Zanet di Kingston. I due alpini avevano prestato servizio militare a Tarcento nel 12° Com. Battaglione Tolmezzo negli anni '52-'53.



Il 13 novembre 1999 l'Alpino e consigliere della sezione di Windsor, Angelo Campigotto, e la moglie Adelina hanno festeggiato il cinquantenario anniversario di matrimonio. Alla grande festa hanno partecipato i figli, le nuore, i nipoti e gli amici. La sezione Alpini augura ai coniugi Campigotto tanti anni di felicità ed esprime le più vive congratulazioni.



L'Alpino Angelo Manzocco di Detroit che è anche consigliere della sezione Alpini di Windsor consegna il Cappello Alpino al custode del Museo Militare di Frankenmuth dove è stato messo in vetrina con accanto la narrazione della sua storia.

Addio Amelio

Ha lasciato un grande vuoto nella Sezione Alpini di Windsor la morte di Amelio Pez, socio e fondatore della sezione. L'Alpino, nato il 26 ottobre del 1922 e morto all'età di 77 anni lo scorso 7 marzo, ha fatto parte del comitato come vice presidente per tanti anni dando prova di grande professionalità e di grande amore per il gruppo. Pez ha anche fatto parte del Comitato per l'Internazionale come segretario e consigliere. Fino all'ultimo è stato presidente del Gruppo Veterani d'Italia ed ha seguito molte altre attività.

Tantissimi gli alpini che hanno partecipato al funerale per dare addio a Pez e ringraziarlo del lavoro svolto nella sezione.

Nelle foto due immagini dell'Alpino Amelio Pez: nella divisa sezionale d'Alpino e al Congresso Nazionale degli Alpini a Lake Louise a Banff, in Alberta.



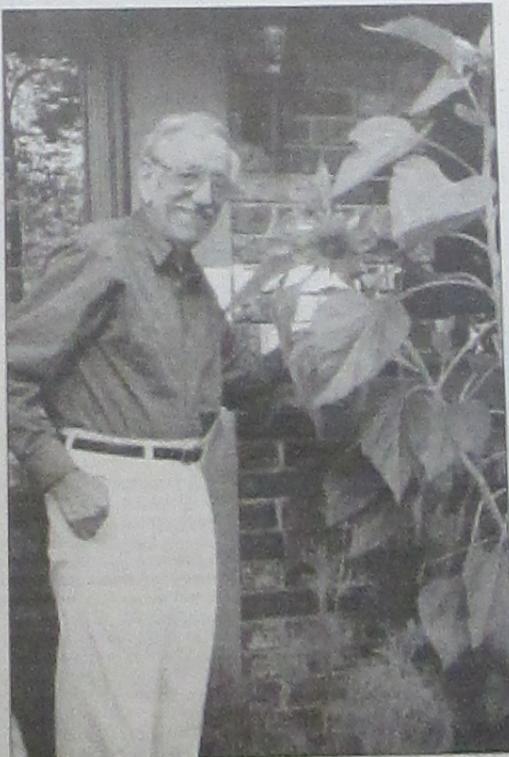
Sezione di Vancouver

Molti di voi hanno conosciuto Piero Gemma attraverso i numerosi articoli da lui scritti per L'Eco d'Italia e per altre pubblicazioni in lingua italiana ed in lingua inglese.

Ma non di questo vi voglio parlare, ma del suo grande amore per l'Arma degli Alpini. Laureato con Summa Laude a Ca' Foscari di Venezia in lingue straniere, addetto al Piano Marshall a Parigi, studioso in Inghilterra, professore di lingue a Berkeley in California, direttore amministrativo della Upjon Pharmaceutical in Italia (posizione che tenne per molti anni contribuendo all'apertura dello stabilimento in Caponago) voleva essere ricordato solo come il sergente maggiore degli Alpini Piero Gemma.

Amici ne ha avuto in tutte le parti del mondo. Milanese di nascita ma cresciuto, alla morte della madre, a Bari in casa della zia paterna, parlava il dialetto barese come e meglio di un barese. Trasferitosi il padre a Venezia, completo' gli studi sulla

Laguna ed imparò il dialetto veneziano che adottò come sua lingua principale. Tra gli amici veneziani, che tutt'ora sono rimasti suoi amici, mi basta annoverare



È deceduto Piero Gemma già Presidente della Sezione di Vancouver. Nella foto si riconosce Piero quando era ancora a casa, gli Alpini sono sempre stati una parte molto importante nella sua vita. Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Nantas Salvalaggio, scrittore a noi tutti carissimo e Teresio Pignatti, che fu suo tenente degli Alpini ed al quale fu legato da fraterna amicizia. Voi certamente ricordate il dott. Pignatti, massimo esperto del Veronese e direttore dei Musei veneziani, quando di passaggio a Vancouver e diretto a Los Angeles per la preparazione del Museo Paul Getty, tenne una conferenza alla UBC e quindi al Centro Culturale Italiano della nostra città.

Ma i suoi veri amici sono stati i suoi Alpini. Quando fu nominato presidente degli Alpini di Vancouver considero questo titolo come il più grande tributo che gli poteva essere conferito. Partecipo, diciamo così, in prima linea a tutte le manifestazioni e feste organizzate dall'Associazione essendo sempre l'anima di ogni riunione.

Alla cara Jo (Giuseppina, come la chiamava) a Pia ed a Tommy ed ai nipotini le nostre più sincere condoglianze, ma a titolo di consolazione voglio aggiungere che Piero, da vecchio Alpino, voleva accomiatarsi in punta di piedi, senza essere d'inconodo per nessuno e tornare sulle sue amate Dolomiti dove scera con i suoi Alpini

Enrico Polacco

Il Museo Storico delle truppe Alpine

Nazionale Alpini.

Il Museo degli Alpini, voluto a Trento per le nobili tradizioni risorgimentali della città e per i molti Eroi e Martiri che essa ha offerto alla Patria, ha lo scopo di ricordare agli Italiani di oggi e delle future generazioni la dedizione, i sacrifici, gli atti di eroismo, sortiti dalla fede negli ideali, che le Truppe Alpine hanno sempre offerto, tanto in guerra come, in tempo di pace, nei molteplici interventi umanitari in soccorso a popolazioni civili in Italia e all'estero.

I cimeli ed i documenti esposti nel Museo devono essere visti, pertanto, non solo come documentazione storica, né tantomeno come celebrazione della guerra e dei suoi orrori, ma devono suscitare nel visitatore sentimenti di umana pietà per il sacrificio di tanti uomini e momento di riflessione sull'intrinseca assurdità di tutte le guerre.

IL PROGETTO INIZIALE: L'ACROPOLI ALPINA

L'idea di costruire un complesso in onore del Corpo degli Alpini fu della "Legione Trentina", con il pieno sostegno del Comando Superiore delle Truppe Alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini. La proposta, formalata in occasione della 19ª Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi a Trento nell'aprile del 1938, venne accolta dal Governo che, con Legge n. 1497 del 5 Dicembre 1941, autorizzò la costruzione di un monumento da denominarsi "Acropoli Alpina".

Con la medesima legge venne istituito un Ente denominato "Fondazione Acropoli Alpina" avente per fine la raccolta e la conservazione della documentazione storica degli Alpini. La destinazione dell'opera era stata individuata sul Doss di Trento (chiamato anche Col della Verruca), accanto al Mausoleo dedicato all'Alpino e Martire Cesare Battisti, che di



Sopra: Doss di Trento il sacrario d'Oro al Valor militare

tutti gli Alpini riassume e simboleggia l'altissimo spirito di sacrificio, la purezza di ideali, il grande amore di Patria.

Il primo progetto prevedeva la costruzione di una mastodontica opera dalle linee del "castrum" (accampamento militare) romano. Una strada di accesso ed un piazzale dovevano completare il monumento.

La strada iniziata nel mese di gennaio del 1940 dal "Distaccamento Alpini della Verruca", costituito da Alpini delle cinque Divisioni Alpine, venne inaugurata dal Gen. C. A. Gabriele NASCI, nel giugno 1942, alla vigilia della partenza del Corpo d'Armata Alpino per il Fronte Russo.

Sul piazzale dedicato all'ideatore del Corpo degli Alpini - Generale Giuseppe PERRUCCETTI - nello stesso posto dove il 3 novembre 1918 i valorosi Volontari della Legione Trentina innalzarono il Tricolore, si erge il pillo portabandiera dell'Acropoli.

LA REALIZZAZIONE POST - BELLICA: IL MUSEO - SACRARIO

Dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale la Fondazione, a

causa dell'altissimo costo dell'opera, rinunciò alla costruzione del progetto iniziale e predispose un progetto più austero e di minor impegno finanziario.

Nel 1953 il Consiglio Comunale di Trento, con una seduta straordinaria, donò alla Fondazione dell'Acropoli una casermetta ex austriaca (già adibita a polveriera) e il terreno circostante per la costruzione del Museo degli Alpini.

Il 24 Maggio 1956 fu posta la prima pietra; il 15 Marzo 1958, in occasione della 31ª Adunata Nazionale degli Alpini a Trento, organizzata per celebrare il 40º anniversario della fine della 1ª Guerra Mondiale, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del Museo - Sacrario. L'opera che sorge poco più in basso della sommità del Colle della Verruca, su cui vi sono anche i resti di una Basilica paleocristiana del VI Secolo d.C., è dell'alpino architetto Sestini di Milano.

IL MUSEO: DESCRIZIONE

La struttura del Museo Sacrario si presenta come una realizzazione piuttosto modesta se raffrontata al grandioso

progetto iniziale, la cui attuazione avrebbe rappresentato, senza dubbio, un giusto riconoscimento della Patria alle glorie acquisite dalle Penne Nere.

Sul frontone del Museo troneggia la "Vittoria alata", opera dello scultore Biagini di Faenza.

Intorno al Museo, lungo il muro di cinta, è eretta una successione di cippi, in blocchi di roccia provenienti dalle zone di reclutamento dei reggimenti alpini (10) e di artiglieria da montagna (6), che portano scolpiti i nomi dei singoli reggimenti. Su altri blocchi di roccia sono incisi i 5 nomi dei battaglioni misti del genio appartenenti alle Divisioni Alpine esistenti nella 2ª Guerra Mondiale ("Taurinense", "Tridentina", "Julia", "Cuneense" e "Pusteria") e dei reparti autonomi speciali che combatterono durante la 1ª Guerra Mondiale e nella campagna d'Africa del 1936.

L'interno è costituito da una navata, una Cripta (di fronte all'ingresso) e da 8 nicchie disposte sui lati longitudinali della navata. Nella Cripta è ricavato il Sacrario delle

"Medaglie d'Oro delle Truppe Alpine" a partire dal 1896 al 1945. Nelle nicchie sono esposti documenti ed oggetti significativi della vita del Corpo degli Alpini, dalla sua fondazione (1872) ad oggi.

In particolare, per comodità del visitatore vengono elencati i "temi" delle otto nicchie:

sul lato destro:
1ª nicchia: Fondazione del Corpo degli Alpini

Documentazione fotografica sulla costruzione del Museo

2ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale.

3ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale.

4ª nicchia: 2ª Guerra Mondiale - Campagna di Russia (1942-43).

sul lato sinistro:

1ª nicchia: Interventi degli Alpini in pubbliche calamità.

Documentazione fotografica sulla Scuola Militare Alpina di Aosta.

2ª nicchia: Interventi degli Alpini in pubbliche calamità (Vajont, 1963).

3ª nicchia: 2ª Guerra Mondiale - Campagna di Grecia (1940-41).

4ª nicchia: 1ª Guerra Mondiale - La Guerra in Adamello.

Storia dell'Associazione

Sulla parete che sovrasta il progevole pantheon raffigurante "La morte del Capitano" del Col. Paolo Caocia Dominioni, in ricordo del Cap. Giuseppe Grandi del Battaglione Alpino "Trino", insignito di Medaglia d'Oro al valore militare alla memoria, per l'eroico comportamento dimostrato ad Amantova, il 26 gennaio 1943 durante il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino dalle posizioni del Doss.

Il Museo è, inoltre, dotato di una ricca e preziosa biblioteca (ubicata presso il piazzale Divisioni Alpine ai piedi del Colle) di alto valore storico-culturale, attraverso la quale i visitatori e studiosi possono sviluppare attività di ricerca nel settore della storia contemporanea con particolare riguardo alla storia delle "Penne Nere".

Attualmente l'istituzione, il cui patrimonio appartiene al Ministero della Difesa-Esercito, è gestito dal Comando delle Truppe Alpine.

La Presidenza del Museo sarà vivamente grata e riconoscente verso coloro che desiderassero donare al medesimo documenti, pubblicazioni o cimeli storici di guerra e tutto quanto può testimoniare la vita del Corpo degli Alpini. Il materiale documentario può essere inviato al:

"Museo Storico delle Truppe Alpine" Trento - Casella Postale 33 (Tel. 0461/827248) citando le proprie generalità che, qualora richieste, compariranno accanto al rapporto.

Orari di apertura al pubblico (ingresso libero; chiuso il lunedì ad eccezione dei lunedì festivi)

1 ottobre - 31 marzo

10.00 - 12.00 13.30 - 16.00

1 aprile - 30 settembre

09.00 - 12.00 13.30 - 17.00

Dopo un secolo di onorato servizio l'addio tra muli e penne nere

L'esercito italiano li aveva messi in pensione sette anni fa dopo un secolo di onorato servizio al seguito delle truppe alpine. L'addio tra muli e penne nere era stato denso di rimpianti, ma reso inevitabile dalle nuove tecnologie.

Parte degli animali erano stati abbattuti e parte acquistati da alpini di buon cuore.

Lo Stato insomma si era dimostrato piuttosto ingrato verso un animale che aveva combattuto due guerre mondiali partecipando anche alla campagna di Russia. È stato il Museo delle truppe alpine di Trento a riparare questa ingiustizia inaugurando una sezione staccata che può vantare di essere il primo museo italiano del mulo.

L'inaugurazione si è svolta ieri sul Doss Trento con tanto di cerimonia ufficiale a cui hanno partecipato autorità civili e militari e un'ospite d'eccezione: la mula "Lanzara", 19 anni, già in servizio fino al 1992 nelle truppe alpine (quell'anno venne salvata dal macello da un gruppo di alpini trentini che l'acquistarono all'asta). La giornata è iniziata con la messa celebrata dal cappellano militare della caserma Pizzolato, don Giampaolo Mahenti. Erano presenti, tra gli altri oltre ai trentini, i rappresentanti delle sezioni alpini di Bergamo, Reggio Emilia, Vittorio Veneto, e di altri gruppi.

Il taglio del nastro è stato affidato alla signora Anna Conrad, una donna la cui storia familiare è legata a quella di un mulo. Il padre infatti, alpino della divisione cuneense, durante la seconda guerra mondiale venne inviato in Russia. Durante la tragica ritirata, l'alpino



Conrad, stremato dalla fatica e dal freddo, si rifugiò in una izba. Proprio mentre si stava addormentando - e non si sarebbe più svegliato perché a 40 gradi sotto zero il sonno porta diritto alla morte

bianca - nell'izba entrò un mulo che scosse da quel torpore mortale l'alpino salvandogli la vita.

La storia di questi testardi, ma infaticabili animali è ora racchiusa in tre nuovi locali realizzati in un prefabbricato posto accanto al Museo delle truppe alpine. La stanza più grande ospiterà la mula "Lanzara" che, quando morirà, verrà imbalsamata e portata sul Doss Trento. Negli altri due ambienti sono esposti vecchi arnesi che ricordano l'attività dei maniscalchi militari e le bardature e i finimenti utilizzati per gli animali. Alcune foto d'epoca testimoniano l'instancabile attività che per decine d'anni ha contraddistinto i muli al seguito degli alpini.

L'inaugurazione della nuova sezione del museo, ricordiamo che in estate l'orario di apertura è 9-12 e 13.30-17 tutti i giorni tranne il lunedì, è stata anche l'occasione per riflettere sulla condizione di abbandono in cui versa ormai da troppo tempo il Doss Trento. «È davvero un peccato, dice il colonnello Carlo Menozzi, direttore del Museo delle truppe alpine, perché il Doss Trento è un prezioso polmone verde per la città. Invece sembra dimenticato. La strada sul lato nord è stata asfaltata nell'autunno del 1996, eppure è sempre chiusa tranne poche occasioni particolari. Gli attrezzi del percorso vita sono marcati sotto la vegetazione. Il mausoleo di Cesare Battisti ha bisogno di urgenti interventi di restauro. Pare che per il 2001 si troveranno 350 milioni, ma sarebbe bello che sul Doss Trento si iniziasse ad intervenire subito».

5ª Edizione del Bando di Concorso "Parole Attorno al Fuoco"

"Parole attorno al fuoco"
Premio nazionale per un racconto - 5ª edizione
Bando di concorso

"Fameja Alpina", organo di stampa della Sezione A.N.A. di Treviso, con la collaborazione dei Gruppi Alpini di Arcade e dei Comuni di Arcade e Treviso, sotto il patrocinio della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, del Comando Truppe Alpine e della Presidenza Nazionale dell'A.N.A. bandisce la 5ª edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: "Geni e salotti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi, di pace e di guerra, di sacrificio e di solidarietà".

Art. 1 - Possono partecipare al concorso tutti i narratori in lingua italiana con un racconto inedito di lunghezza non superiore alle 5 cartelle.

Art. 2 - Sono esclusi dalla partecipazione i primi tre classificati nell'edizione precedente.

Art. 3 - Le opere dovranno essere inviate in un plico sigillato e privo di qualsiasi indicazione che dovrà contenere:

- 4-6 copie chiaramente dattiloscritte e non firmate;
- una busta sigillata, non trasparente e priva di qualsiasi indi-

cazione contenente una scheda con i dati dell'autore: nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, numero di telefono ed eventualmente il fax;

- una dichiarazione che il concorrente è autore dell'opera presentata e che la medesima è inedita;
- assegno o ricevuta di versamento sul CCP n.11923315, intestati all'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Treviso, della quota di partecipazione di lire 30.000;

La mancata osservanza delle norme del presente articolo è motivo di esclusione dal concorso.

Art. 4 - I dattiloscritti, che non saranno restituiti, dovranno essere inviati a: Premio Nazionale "Parole attorno al fuoco" - Segreteria organizzativa - c/o Sezione A.N.A. - Galleria Ballo, 10 - 31100 Treviso - Tel. e Fax, 0422/542291 - indelegabilmente entro il 30 settembre 1999. Farà fede il timbro postale.

Art. 5 - Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile. I nomi dei componenti saranno resi noti in occasione della proclamazione dei vincitori.

Art. 6 - "Fameja Alpina" si riserva i diritti di pubblicazione dei racconti premiati, segnalati o comunque ritenuti meritevoli, senza alcun compenso per gli autori che peraltro rimangono liberi da utilizzarli altrimenti.

Art. 7 - Ai primi tre classificati saranno assegnati un trofeo e un diploma, rispettivamente, di lire 2.500.000 e lire 1.500.000 e lire 1.000.000 di cui la metà dovrà essere devoluta dai vincitori in beneficenza ad Enti o Associazioni dagli stessi indicati prima dell'inizio della cerimonia di consegna dei premi.

Art. 8 - Ai segnalati verranno attribuiti diplomi e riconoscimenti di rappresentanza.

Art. 9 - Gli autori dei racconti premiati e segnalati saranno tempestivamente informati a mezzo posta.

Art. 10 - "Fameja Alpina" pubblicherà il verbale della Commissione Giudicatrice: i racconti premiati ed eventualmente i segnalati. Copia della pubblicazione sarà inviata a tutti i concorrenti.

Art. 11 - La proclamazione dei vincitori si svolgerà il 10 dicembre 1999 presso la sede della Sezione A.N.A. di Treviso. In consegna dei premi avrà luogo il 5 gennaio 2000 ad Arcade in occasione della 33ª edizione del "Panegiro".

Art. 12 - I premi non ritirati personalmente non saranno inviati, ma resteranno di proprietà di "Fameja Alpina", il cui Comitato sporrà l'eventuale destinazione.

Art. 13 - La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando.

A Pettenasco il 3° Congresso Nazionale dei rappresentanti della Stampa Alpina



Sopra: Da sinistra il Presidente della Sezione di Genova, Gino Vatri e Daniele Pellissetti.



Sopra, da destra a sinistra: Gen. Calligaris deputato Europeo, Gen. I.F. Resce, comandante della Julia, Gen. Marinelli del Ministero della Difesa, Dott. Giuseppe Parazzini Presidente Nazionale Alpini, Gen. Luigi Fedaricci ex-comandante della Julia e dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Giuliano Ferrari ex-comandante della Julia, Avv. Manuel Principi noto avvocato milanese e ex sottotenente degli Alpini. In alto a destra Peppe Parazzini



Il 10 e 11 aprile a Pettenasco sul lago d'Orta si è tenuto il 3° Congresso nazionale dei rappresentanti della stampa Alpina. I congressisti sono stati ospitati nella sala dell'hotel "L'Approdo" in riva al lago.

Il Convegno è iniziato con il saluto del direttore de "L'Alpino", Cesare Di Dato, e quello del presidente del convegno Bonomo ai numerosi delegati.

Il sindaco alpino di Pettenasco, Franco Sartirani, ha portato il saluto della città e il benvenuto a tutti i congressisti.

Gli argomenti sono stati molto interessanti: il Centro Studi Ana, i rapporti con il mondo esterno, stampa alpina e Forze Armate, i problemi tecnici ed economici, gli amici degli Alpini, la leva, l'analisi dei semi di attualità, Camminitalia '99 e varie.

Ha concluso i lavori il presidente nazionale Parazzini affermando che il convegno è stato gratificante per la qualità degli interventi. Ha anche ri-

sposto in breve ad alcuni quesiti, riassumendo i punti più salienti della discussione di due giornate.

Sui fondi pro-popolazioni balcaniche ha detto che è ancora presto per fare un programma preciso di intervento: l'orientamento è per interventi umanitari (pochi giorni dopo sarebbe partito il nostro ospedale da campo, ndr).

Sull'abolizione della leva Parazzini ha invitato a non essere troppo pessimisti; resteremo vigili e se servirà faremo la nostra protesta, come abbiamo fatto per mantenere gli alpini a Bassano scrivendo direttamente a Scalfaro. Quando alla nostra stampa e a L'Alpino in particolare, dobbiamo diffonderla anche tra chi non è alpino: la gente ci guarda con interesse anche maggiore di quanto possiamo supporre noi stessi!

«Dobbiamo dare l'esempio - ha esortato Parazzini - e l'esempio sarà anche la nostra testardaggine».



Sopra da sinistra: Vitaliano Poduzzi, Lucio Vadori, Ezio Eboli, Gino Vatri e Daniele Pellissetti. Sopra a destra: Il Coro Stella Alpina si esibisce in un fuori programma per il presidente Nazionale.

Quando agli "amici degli alpini" accettiamoli solo se lo meritano. E da presidente che volentieri si unisce agli alpini quando cantano, ha affermato che la sede nazionale deve contribuire ad incentivare e man-

tenere in vita i complessi corali.

«Nei momenti di difficoltà - ha concluso - dobbiamo prima di tutto mantenere ben salda la nostra identità, compattarci, essere forti senza esitazioni. E quando

abbiamo deciso qualcosa ci devono temere, perché siamo gente seria e determinata».

Cerutti, presidente di Omegna, ha dichiarato chiusi i lavori, ringraziato e salutato tutti i delegati con un "Tornate!".

Continuando nel suo itinerario, l'edizione del Duemila del convegno della stampa alpina sarà a Firenze, la cui sezione ha chiesto e ottenuto di organizzare il prossimo appuntamento. **Gino Vatri**

Sopravvivrà il servizio di leva?

È iniziata la campagna per demolire le Forze Armate costituite prevalentemente da giovani di leva. Basta leggere ed ascoltare la dissacrante superficialità con la quale i mezzi di informazione hanno affrontato l'argomento per rendersene conto. Sembra che tutti si siano messi d'accordo per giungere all'abolizione del reclutamento obbligatorio con il più ampio consenso, screditando una delle istituzioni che da sempre, senza clamore, compie il proprio dovere. In questo coro non si sente alcuna voce autorevole levata per ricordare ciò che le Forze Armate sono state per il nostro paese in guerra ed in pace secondo i principi della nostra costituzione che sancì la partecipazione di tutti i cittadini nel sacro dovere della difesa della Patria.

Esse hanno, infatti, garantito durante tutto il dopoguerra la sicurezza delle nostre frontiere ma anche quella della nostra gente nei momenti tragici delle alluvioni, dei terremoti e delle calamità in genere. Hanno anche contribuito al controllo del territorio con le operazioni a fianco delle Forze dell'Ordine in varie regioni italiane. Hanno, infine, partecipato a numerosi interventi di assistenza umanitaria e di mantenimento della pace in varie parti del mondo sotto l'egida dell'ONU o in ambito ONU, anche con notevole contributo di sangue, guadagnandosi ovunque la considerazione ed

Caro Gino, ti ringrazio per la bellissima carolina di Toronto che esprime veramente il senso della modernità e dell'operosità di questa grande città.

Ti ringrazio anche per avermi offerto il privilegio di esserti stato utile durante il Congresso della Stampa Alpina anche perché ho avuto così la possibilità di conoscere un vero Alpino che da anni è un importante sostegno per la comunità friulana e italiana in tutto il Nord America.

Il Congresso è stato di grande interesse e ti invierò a breve il testo dattiloscritto di tutta la conferenza che avevo registrato su nastro e che ho quasi completamente trascritto.

Ho partecipato all'adunata di Cremona che è riuscita molto bene anche perché il soggetto della "leva" ha offerto a tutte le sezioni una motivazione per fare quadrato attorno ad un argomento di grande interesse comune.

Concludo raccomandandoti di non viaggiare più con ossicollie e sopressate, ma di consumarli qui da noi in allegria. Cordiali saluti

Alpino Daniele Pellissetti

il rispetto sia da parte dei governi dei paesi interessati alle missioni che da parte dei comandi delle forze degli altri paesi operanti al fianco delle unità italiane.

Quindi, un contributo fondamentale al nostro paese basato sull'organizzazione, sulla disciplina e sulla professionalità sia del personale di carriera che di quello di leva.

Questo è stato fino ad oggi il ruolo delle Forze Armate a dispetto di tutte le critiche spesso provenienti da chi non ha vissuto questa esperienza e non ha capito che si tratta innanzitutto di un dovere civile reso in termini di servizio verso la comunità nazionale.

Proprio in questo concetto è

radicato il senso più vero di questo principio fondamentale previsto dalla nostra costituzione.

Si è sentito spesso definire il servizio militare di leva una perdita di tempo o addirittura una periodo di ritardo per la propria attività privata. Ebbene, chi ha svolto questo servizio è pienamente cosciente di aver certamente sofferto la lontananza momentanea della famiglia, della propria attività di studio o lavoro, ma sa anche di essere stato ampiamente ripagato sul piano dell'esperienza, della crescita umana ed anche professionale. Numerose sono state, infatti, le occasioni in cui il giovane di leva ha avuto modo di mettere alla



L'Aquila, febbraio 1968 - Il Battaglione addestramento Reclute "JULIA" il giorno del giuramento. Vedremo ancora un reparto come questo? Questa foto mi è stata donata in occasione del 2° Convegno della Stampa Alpina, svoltosi ad Omegna, Novara, il 10 Aprile 1999, dall'Alpino Daniele Pellissetti, Direttore del Giornale della Sezione di Pordenone "La più bella fameja".

prova se stesso nelle situazioni più diverse, ricavano un arricchimento interiore soprattutto nella formazione del carattere.

Certamente si è imparato ad essere più equilibrati, a stringere i denti, ad accettare qualche umiliazione, a vivere con gli altri, sviluppando anche un sentimento nuovo: lo spirito di corpo e rafforzando l'amore per il proprio paese.

Ora si ritiene opportuno le Forze Armate per renderle maggiormente rispondenti alle nuove esigenze di impiego al nuovo scenario politico mondiale. Ebbene, riflettiamo e lavoriamo tutti insieme per approntare il nuovo modello di Forze Armate tenendo conto delle nuove tecnologie, ma salvando la leva e i valori morali e civili che sono la base fondamentale su cui si può model-

lare una nuova struttura di difesa.

Pensiamo anche all'evoluzione che alcune unità potranno avere, ricoprendo spazi importanti nella protezione civile. Quest'ultima specialità dovrà necessariamente basarsi su reparti costituiti da personale volontario, come già sperimentato con successo in altri paesi.

Alpino Daniele Pellissetti

Cosa scrivono di noi

Fiamme Verdi Sezione di Conegliano

Dal Canada con nostalgia



La vita degli emigranti è come quella delle rondini, sempre in volo verso stagioni migliori; e anche peggio di quella delle rondini, perché non sempre ritornano all'amico nido, sotto quel cornicione, nel portico o appeso come un vaso di fiori vivi sopra il poggiolo.

Giuseppe Franzago, classe 1925, lascia il suo paese, Castello Roganzuolo, quasi 50 anni fa ed emigra in Canada. Lasciare il paese significa lasciare non solo il focolare ma la amata chiesa, il cimitero dove riposano i cari morti, l'osteria dove con gli amici c'è la partita alla domenica; significa lasciare una terra bella e intatta nella sua bontà e nella sua fede; lasciare i valori semplici dei nostri padri che per generazioni intere ci hanno trasmesso la loro fede in Dio e nell'uomo; lasciare il borgo, il capello della Madonna infondo alla strada, la casa, il portico, le colline. Una terra bella ma povera, dove il lavoro o non c'è o non basta mai.

È lasciare il tuo paese, ci dice, significa andare in un paese che non sarà mai il tuo, perché quando hai il tuo paese nel cuore, anche la più grande metropoli americana può risultare un deserto. Quando torna, Giuseppe trova ogni volta una Italia sempre diversa da quando era partito. Ed avvicinandosi a Castello Roganzuolo, cerca da lontano, tra le colline, con lo sguardo avido, il suo campanile che sembra essere lì a significare e dire che non tutto può mutare. E ogni volta Giuseppe trova la casa svuotata dalla morte, prima il padre, poi il fratello, poi la sorella, la madre. E la prima cosa è piangere i morti al cimitero.

Giuseppe Franzago, secondo da destra a Padova con gli amici del Gruppo San Fior.

Ora Giuseppe, alpino della Sezione Canadese, è tornato per coronare un sogno che da anni coltivava: partecipare ad una Adunata. Ed a Padova ha vissuto una giornata indimenticabile, colpito dalla ritualità della sfilata e contagiato dalla straordinaria allegria delle Penne Nere. È stato oggetto di grande attenzione da parte degli Alpini, di cui è nota la considerazione verso gli amici della "doppia naja", e cioè gli italiani che dopo aver svolto il servizio militare in patria hanno dovuto prendere la via dell'estero per guadagnarsi il pane. Una attenzione del genere, confessa, non gli era mai stata rivolta in nessun'altra occasione. L'incontro con gli amici alpini si è svolto all'insegna della nostalgia: si sa che i ricordi a volte pesano come macigni.

Il prossimo anno Giuseppe non mancherà all'Adunata di Cremona.

Gianfranco Dal Mas

Carnia Alpina Sezione di Tolmezzo

Da Toronto un saluto dai nostri fradis del Canada

Da Toronto (Canada) abbiamo ricevuto una lettera ed una cartolina dal Presidente di quella Sezione indirizzate al nostro Presidente Giampaoli. Riportiamo il testo delle due missive.

Toronto, 8 ottobre 1998.

Un grosso saluto a tutti voi. A Padova vi ho visto sfilare dalla tribuna d'onore. Al vostro passaggio un nodo mi ha chiuso la gola. Pur essendo di Latisana, quando torno in Italia visito sempre la Carnia.

Mandi e arrivederci. Gino Vatri

Toronto, 8 ottobre 1998.
Caro Giampaoli

Carnia Alpina arriva sempre regolarmente, spero arrivi anche Alpini in Trasferta. Tanti anni fa a Vancouver ho conosciuto Alceste Mainardi in occasione del primo congresso degli Alpini del Canada. Ho letto un articolo molto interessante sul toponimo Tolmezzo penso sull'ultimo Carnia Alpina. In occasione del picnic annuale i carnici si uniscono sempre in occasione agli Alpini di Toronto. Abbiamo diversi alpini carnici mi vengono in mente: Adriano De Cilia, Ersilio Polentari di Sauris ed Enrico Zanier di Tolmezzo.

Salutoni. Gino Vatri Mandi.

A noi Alpini della Carnia fa molto piacere ricevere questi attestati di amicizia e stima dalle penne nere oltre oceano. Il nostro «Carnia Alpina» vuole essere un ponte virtuale tra noi e gli Alpini carnici e friulani sparsi per l'Italia ed il mondo affinché si sentano meno dimenticati e più vicini alla loro terra; la migliore soddisfazione che possiamo trarre da ciò è quella di esserci riusciti.

Sicilia Alpina Sezione Sicilia

Hamilton 17 giugno, 1998

Carissimo Presidente,

mi chiamo Fausto Chiochio e sono il presidente degli alpini della sezione di Hamilton. Grazie per il vostro meraviglioso giornale "Sicilia Alpina" che da anni riceviamo; anche noi lontani fisicamente il nostro cuore ed animo e con voi tutti e sempre seguiamo le varie ed interessanti attività che le penne nere svolgono in Italia.

Durante l'ultima guerra un soldato canadese di Hamilton matricola B1131227 James Howard Simmons del 48th Highlanders del Canada fu ucciso il 12 agosto 1943 all'età di 19 anni. Egli fu sepolto nel cimitero canadese di Agira, in Sicilia al lotto C, fila G, tomba numero 360.

Suo fratello Arthur G. Simmons vive qui in Hamilton ed ha 78 anni. Quest'anno Arthur aveva programmato di venire in Sicilia per visitare la tomba del fratello. Per ragioni di salute purtroppo questo non sarà possibile. Mi ha chiesto, se è possibile, di avere una foto del cimitero e della tomba di suo fratello.

Qui in Canada noi alpini



siamo organizzati in 19 città ed il numero totale dei soci si aggira sui 1500. Ogni due anni abbiamo un raduno intersezionale. Il IX raduno nel 1997 fu fatto qui in Hamilton mentre il X si farà il 9-10-11 ottobre 1999 a New York. Noi qui in Hamilton abbiamo 273 soci ed abbiamo una nostra sede. Notizie più specifiche si possono trovare anche sull'internet a questo indirizzo: <http://www3.sympatico.ca/gino.vatri>

Se dovete capitare da queste parti veniteci a trovare.

Da noi tutti un abbraccio
Fausto Chiochio

Enna, 11 agosto 1998

Carissimo Alpino Fausto, Presidente di Hamilton, sono un Furlan che da molti

anni vive e lavora in Sicilia, ad Enna capoluogo di provincia di Agira. Ho accolto con piacere l'incarico del nostro Presidente e mi scuso con Lui e con Voi per non essere stato tempestivo, come d'uso tra noi Alpini (le ferie di mezzo ci hanno

rallentato). Conoscevo il "CANADIAN WAR CEMETERY" ma l'ho rivisto con piacere, anche perché è uno dei pochi posti aperti a tutti veramente ben conservato, ben tenuto e rispettato dai moltissimi visitatori, ne fa fede il registro all'ingresso.

A Mister Simmons vadano i nostri auguri di buona salute e la preghiera di informarci quando verrà in Sicilia.

Alla Vostra bella Sezione formuliamo i migliori voti di fortuna e tanta alpinità.

Dal nostro piccolo Gruppo a te Presidente ed a tutti i tuoi Alpini i più fraterni saluti scarpini.

Cons. Sez. Sicilia

p.c.: Antonio Garraffò Pres.
Sez. Sicilia

Lucio Crupi Capo
Gruppo di Enna

Il Corriere del Verbano Settimanale di Luino e Zona

Penne nere a Stella e Strisce

«A inizio ottobre ho partecipato alle celebrazioni del 70 della Sezione Gran Bretagna a Londra...». «L'attuale dinner dance di Calgary ha avuto luogo il 25 aprile...». «La nostra scampagnata estiva sono sempre ben riuscite, anche se il tempo talvolta è poco ragionevole. Interessante la gita a Radium Hot Springs...». «Quest'anno non andiamo male con il versamento della quota, fatta eccezione per Mississauga e Thunder Bay...». All'ultimo congresso ad Hamilton alcuni rappresentanti, in particolare quelli di Edmonton e Winnipeg...». Vengono da lontano queste annunciazioni, ma non sono distanti dalla normale realtà quotidiana. Come mai? Semplicemente perché appartengono alla cultura alpina, meglio alla cultura degli alpini. In questo caso di quelli che hanno scelto di varcare l'Oceano.

Sono dirigenti, insegnanti, operai, impiegati che hanno in comune l'esperienza dell'emigrazione e un'aggettiva eccezionale: essere alpini.

Passato, presente, futuro vivono fianco a fianco in un periodo un po' americano un po' italiano. Il Notiziario delle Sezioni dell'associazione nazionale Alpini di Canada e Usa «Alpini in trasferta». La pubblicazione, stampata a Toronto, è un concentrato attento e vivace di tutto quello che riguarda le sezioni d'oltremare ma anche di quelle italiane e del loro procedere italiane.

Chi fosse interessato a saperne di più può scrivere a:
"Alpini in trasferta",
1 Haverhill Circle, Toronto,
Ont. M6L 2R7, Canada

La più bela fameja

Sezione "Tenente Antonio Marchi" di Pordenane



Le «missioni umanitarie» non si compiono solo portando aiuti materiali a quanti si trovano in difficoltà ma, anche condividendo la gioia di un incontro con amici e fratelli lontani, offrendo loro una ventata di «aria di casa» per attenuare, almeno in parte, la nostalgia del paese natio.

Quindi encomiabile, in tal senso, la visita ai Sanvitesi di Toronto organizzata dal Comune (dal 9 al 23 Sett. 98) per partecipare ai festeggiamenti indetti dal "Club San Vito" in occasione dei suoi 25 anni di fondazione.

Della delegazione, guidata dal sindaco Luciano Del Frè, faceva parte anche il Consigliere Nazionale Lucio Vadori che al piacere di ritrovare amici e parenti lontani, univa quello di incontrare gli Alpini della seconda naja dell'Ontario e del Quebec e trasmettere loro il saluto del Presidente Parazzini e della Sezione.

Durante il soggiorno canadese, ricco d'impegni ed appuntamenti, si sono avuti quattro incontri con gli «Alpini d'oltremare»: il primo a Toronto con quelli dell'Ontario, la sera del 12 Settembre nei saloni della «Fameja furlana», in occasione della serata di gala.

L'abbraccio dei compaesani (500 circa) è stato incontestabile e momenti d'intensa commozione si sono avuti quando, a sorpresa, si è diffuso, amplificato da poderose casse, il suono solenne e festoso delle campane del Duomo di S. Vito che suonava a distesa. Era la voce del paese lontano, un regalo del parroco, Mons. Arcidiacono Nicola Biancat. La nutrita rappresentanza degli Alpini dell'Ontario, convenuti con le relative consorti per incontrare gli ospiti giunti dall'Italia, era capeggiata dal valdissimo Presidente intersezionale del Nord America Gino Vatri, funzionario del Servizio Tecnico

Comunale di Toronto, art. del 3° e figlio del ... Tagliamento (Gorgo di Latisana), dal Presidente della Sezione di Toronto Lanfranco Ceschia, pensionato, di ... Tarcin con il consiglio sezionale al completo e dal Presidente della Sezione di Windsor, Agostino Brun, «a building contractor», di ... Prodolón.

Nel tumulto dei sentimenti ed emozioni, che una tale serata aveva suscitato, non è stato agevole trovare le parole adatte che l'ufficialità richiedeva.

Incontrare gli Alpini in "trasferta" non è come incontrare quelli «normali».

A Montreal, il 17, c'è stato il secondo incontro con il Presidente della locale Sezione: Ettore Morganti, «assureur», art. del 2° (Gr. Vicenza), lombardo, già incontrato a Padova. Un interessante scambio di opinioni sul futuro associativo nei territori d'Oltremare, è stato il principale argomento di conversazione davanti ad un piatto di «viande fumé» accompagnata da ottima birra canadese.

Ad Ottawa, il 18, terzo appuntamento con l'ing. Bonifacio Penna, torinese, alpino del 4° e Dirigente del Ministero Federale dei 14Aspori, il vicepresidente sezionale ed un Consigliere.

Epletate le formalità di rito, la visita al Parlamento Federale

seguito da una colazione in un locale italiano, sono state il piacevole epilogo di un gradito incontro.

Il giorno 22, mentre a Toronto il resto della comitiva si preparava per la partenza serale alla volta dell'Italia, il Presidente Vatri è riuscito a portare Vadori e signora, con una veloce «galoppata», ad Hamilton, capitale dell'acciaio canadese, per il quarto incontro.

Qua ad attendere, presso l'Istituto Federale di Ricerche Marine, c'era l'ing. Fausto Chiochio, abruzzese, Presidente della Sezione di Hamilton e responsabile di settore in quell'importante Istituto.

L'incontro, pur condizionato dal tempo tiranno, è stato cordialissimo e ricco d'interessanti sorprese avendo potuto, oltre tutto con una guida eccellente, visitare buona parte dei laboratori.

Non è stato possibile invece visitare la sede sociale della Sezione, l'unica ad averla propria in tutto il Nord America.

Salutato l'amico Chiochio con un beneaugurante: «arrivederci a Cremona!», la Volante Vatri è rientrata a Toronto «passando» per ... Niagara-on-the-Lake, splendida località turistica in perfetto stile vittoriano, adagiata lungo il fiume Niagara.

Dopo una doverosa «pausa

di riflessione» in casa Vatri, al termine di una turbinosa giornata trascorsa scorrazzando attraverso l'Ontario meridionale, i signori Vadori sono stati consegnati puntualmente all'Hotel, giusto in tempo per salire sul pullman in partenza per l'aeroporto. La «missione» era compiuta.

Gli incontri con gli «Alpini d'Oltremare», per quanto condizionati dal tempo e dai programmi stabiliti, sono stati importanti e motivo di riflessione.

Questi nostri vecchi soldati (ma non solo loro) giunti in terra canadese, grande e severo Paese che ha sempre offerto ed offre ancora molte opportunità a chi le sa cogliere, lottando duramente e tenacemente hanno creato per se ed i propri figli le condizioni per un prospero e solido futuro.

Ora quasi tutti hanno messo «zaino a terra fanno i nonni, non verranno più a casa perché le radici ormai sono là e lo sanno.

Ma non mollano, lontani dall'aria corrottrice del nostro mondo sono rimasti fedeli a se stessi, ultimo presidio dell'ultimo «avamposto», orgogliosi della Penna in nome della quale conservano vivo nel cuore l'amore per quella Patria che un tempo fu loro matrina e che ora, ingrata oltre che smemorata, continua a considerarli cittadini di serie B. Ridotti nel numero e senza alcuna possibilità di rincalzare, sono perfettamente consapevoli del loro futuro associativo ma, proprio per questo, altrettanto determinati a preservare, per le generazioni future, il grande patrimonio di «alpinità» che hanno saputo accumulare, riconosciuto ed apprezzato marchio del «Made in Italy».

Certo, con la loro dignitosa fermezza restano uno stimolante esempio per le nostre quotidiane debolezze.

Lucio Vadori

10^{mo} Raduno Intersezionale degli Alpini del Canada e U.S.A.



La sezione di New York mentre sfilava durante l'ultima Adunata Nazionale di Cremona. A destra Riccardo DeMarco a Toronto nel 1983 durante una visita degli Alpini di New York agli Alpini di Toronto, si riconosce alla sua sinistra Domenico Molina della sezione Uruguay.

Presidente: Riccardo De Marco - tel. (718) 823-6920
Vice-pres.: Attilio Cometto - tel. (718) 357-6339

Recapito Postale:
Cornell Station PO Box 431, Bronx, NY - 10473 - (USA)

Iscritti per l'anno 1997: 76
Non ha una sede sociale.

La sezione di New York ospiterà il X Congresso il 9, 10 e 11 Ottobre 1999.

Via Postica della Sezione

Secondo il tam tam della naia, sembra che la sezione

A.N.A. negli Stati Uniti d'America sia stata fondata nel 1926 da Santi Brun Del Re, Luigi Mion, Alberto Candido e l'avv. Caputo. Se non che, testimonianze documentate non si trovano, e l'affermazione, quindi, resta nel vago. Sta di fatto, però, che nel 1933 un gruppo di alpini di New York incontro' Italo Balbo (alpino) e i suoi aviatori reduci dalla spettacolare crociera transatlantica. Una foto lo documenta. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la sezione fu costretta a sciogliersi per ragioni evidenti.

Nell'estate 1981, in un incontro tra il presidente della sezione ANA di Pordenone,

Candotti, e Riccardo De Marco, residente in New York, nacque l'idea di ricostituire la sezione. De Marco e De Regibus inseriscono sul quotidiano in lingua italiana, "Il progresso italo-americano", un avviso a tutti gli alpini in congedo residenti negli Stati Uniti per un incontro destinato a ricostituire la sezione. La proposta venne accolta con entusiasmo da numerosi alpini e il 16 gennaio 1982, in una riunione avvenuta presso la sede della Famce Furlane venne ufficialmente costituita la sezione di New York.

Questa sezione riunisce alpini della città di New York, NY, e degli stati del New

Jersey, Connecticut, Florida, Pennsylvania, Illinois, Wisconsin e West Virginia.

La consistenza numerica è oscillata da un minimo di 50 ad un massimo di 92 soci; nel 1992 era di 80 soci più 26 amici degli alpini. La sezione partecipa a parecchie attività umanitarie come la lotta con cancro e contro la droga, ed a iniziative a favore dei ciechi. È collegata con la Chiesa di St. Loysius in Ridgewood dove risiede il cappellano della sezione padre Raffaele Zuccagnino.

Tradizionale è la partecipazione alla messa in suffragio dei Caduti il 4 Novembre e alla "Parade" in onore di Cristoforo

10mo RADUNO INTERSEZIONALE degli Alpini del CANADA e U.S.A.

NEW YORK, NY 9, 10 e 11 OTTOBRE 1999

PROGRAMMA

Sabato, 9 Ott.

Giornata libera per la visita alla città.

6:00 p.m. - Incontro dei Presidenti e Capigruppo

La riunione si terrà presso il Ristorante Villa Bianca, 168 Street, Northern Blvd.

Flushing, N.Y. 11358 (tel. 718 - 353-7065). Chi desidera partecipare alla cena il costo è di \$35 (americani) @ persona -prenotarsi in tempo-

Dom, 10 Ott.

11:00 a.m. - Santa Messa commemorativa per i Caduti

12:30 p.m. - Cocktail

1:30 p.m. - Pranzo di Gala con Ballo (Costo \$75 (americani) @ persona)

Tutte le attività della giornata si svolgeranno presso Leonard of Great Neck 555 Northern Blvd. Great Neck, N.Y. 11021 (tel. 516 - 487-7900)

Lunedì, 11 Ott.

10:30 a.m. - Partecipazione alla "Columbus Day Parade"

Ammassamento sulla 5th Avenue & 44th Street, New York, N.Y.

Pomeriggio libero.

Colombo sulla 5th Avenue al Columbus Day.

In occasione delle visite di esponenti del governo italiano è sempre presente in forze.

Nel 1990 la sezione ha istituito e distribuito tre borse di studio a figli e nipoti di alpini. Nel 1996 e poi ancora nel 1997 ha ricevuto alcuni dei premi di Studio Bertagnolli distribuiti

dalla Commissione Intersezionale.

Negli ultimi anni la Sezione di New York ha avuto contatti sempre più stretti con gli alpini del Canada e nel 1997 ha deciso di unirsi alle loro attività partecipando ai Congressi ed alle iniziative della Commissione Intersezionale.

Da Cividino-Quintano

Cari Alpini, siamo il gruppo Alpini di Cividino-Quintano (provincia di Bergamo).

E un gruppo di ex Alpini ed abbiamo costituito nel paese, a partire dal 1992, l'Associazione Alpini.

Le nostre attività sono principalmente rivolte ad iniziative socioculturali, non ultime la partecipazione a manifestazioni e raduni.

Il futuro della nostra associazione, che oggi conta 110 iscritti più un nutrito numero di sostenitori, sono i giovani, e chiunque voglia aderire o partecipare alle nostre iniziative.

Le nostre iniziative rivolte al sociale e allo sviluppo dei luoghi di aggregazione per i giovani, ci consente con l'aiuto e il supporto delle autorità locali e di amici sponsor, di intraprendere iniziative importanti. Nel 1993-'94 abbiamo iniziato la costruzione della nuova sede e ad oggi i lavori sono completati al 50%.

Durante l'anno la nostra associazione si rende partecipe e promotrice di feste e rappresentazioni. Ad esempio il prossimo luglio si svolgerà la 5ª edizione della "Settimana Alpina", una festa con buona cucina, balli e qualche sorso di vino che vede riuniti tutti gli amici e parenti della zona.

Il prossimo aprile si svolgerà la 7ª edizione della "Festa degli Alberi" che, in collaborazione con le scuole elementari del Comune, ci vede sostenitori di sviluppo di nuove aree adatte a verde con la pulizia del-

l'ambiente.

Nel periodo scolastico (da settembre a giugno) gli amici Alpini pensionati svolgono attività di coordinamento e controllo del traffico urbano in vicinanza dei nuclei scolastici.

Altri amici pensionati collaborano tutto

l'anno per l'assistenza ai malati, prestandosi come punto di riferimento per visite e cure specialistiche presso gli ospedali della zona con utilizzo di un pulmino messo a disposizione del Comune.

Partecipiamo alla vita parrocchiale e oratoriale per allestire strutture per feste e manifestazione.

La nostra attività si rivolge anche a quelle persone meno fortunate che non possono correre, ridere, scherzare come noi.

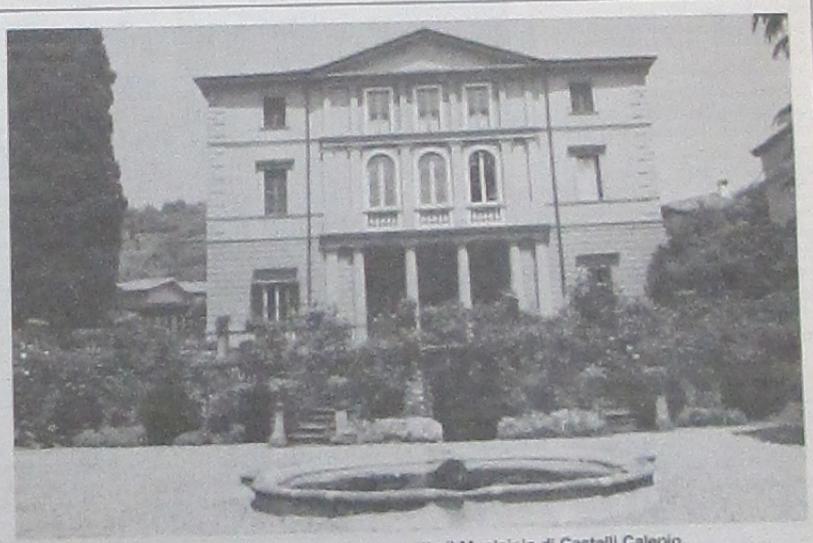
A loro viene dedicata una intera giornata da trascorrere presso la nostra sede per cercare di dare un po' di azzurro nel grigiore quotidiano. Inoltre segnaliamo la nostra presenza a tutti i raduni Nazionali degli

Alpini, in qualsiasi parte d'Italia. Sarebbe per noi cosa molto bella riuscire a fare conoscere le nostre iniziative oltre confine e ancor di più oltre Oceano. Vi consideriamo già nostri amici.

Un caldo saluto dall'Italia a tutti voi

Il Gruppo Alpini Cividino-Quintano

Ringraziamo Maurizio Soti per le notizie pubblicate in questo articolo.



Sopra— Villa Clorinda, il maestoso edificio che ospita il Municipio di Castelli Calepio.



Sopra—Una splendida veduta dell'antico e maestoso Castel del Conti Calepio.

1954-1999 GLI ANNI DELLA COMUNITÀ

Messaggio dell'ambasciatore Roberto Nigido alla comunità in occasione della Festa della Repubblica

Sono lieto di avere l'occasione di rivolgere il mio primo messaggio alla comunità italiana ed italo-canadese in occasione del 33° anniversario della fondazione della Repubblica italiana.

L'anno appena trascorso, che ci avvicina a grandi passi al nuovo millennio, ha visto il raggiungimento di un importante traguardo da parte del nostro Paese. È stato infatti l'anno dell'Euro, una meta fortemente voluta dall'Italia a coronamento di lunghi e a volte pesanti, sacrifici economici. Anche se i suoi effetti benefici potranno essere pienamente valutati solo su un arco temporale di qualche anno, possiamo fin d'ora affermare che l'integrazione monetaria europea appena raggiunta, che segue quella economica, faciliterà la realizzazione dell'ambito traguardo dell'Unione politica: un obiettivo tanto più attuale in un periodo in cui il rumore delle armi è tornato a risuonare anche in Europa ed a pochi chilometri dall'Italia.

L'augurio di tutti noi è che al più presto libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani e delle minoranze si affermino in tutti gli angoli del Vecchio Continente e, più in generale, nel mondo.

L'Italia, con la forza che le deriva dall'essere uno stato di diritto, può svolgere in questo senso il ruolo fondamentale di ponte ideale, e non solo geografico, tra nord e sud, tra est ed ovest dell'Europa contribuendo, con il suo patrimonio di ideali e di umanità, alla realizzazione di una pace durevole per il benessere di tutte le popolazioni ad essa vicine.

La vita politica interna italiana è stata caratterizzata recentemente da episodi importanti. È di soli pochi giorni addietro l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Tutte le massime cariche dello Stato hanno confermato il loro impegno per le riforme istituzionali entro cui troveranno accoglienza anche le legittime richieste provenienti dalle Comunità italiane all'estero, in particolare quella per una più diretta via di partecipazione alla vita politica del Paese. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel suo primo discorso di insediamento, ha voluto ricordare, con particolare calore ed apprezzamento, l'importante funzione degli italiani all'estero ed il loro ruolo di ponte culturale, economico e sociale.

Ritengo sia doveroso, per i rappresentanti diplomatici e consolari italiani all'estero, mantenere vivo il messaggio lanciato dal presidente Ciampi. Per quanto mi riguarda, lo farò con impegno e costanza, sempre pronto, insieme ai miei collaboratori presenti in Canada, a cogliere i sentimenti e gli interessi della laboriosa ed attiva comunità italiana ed italo-canadese.

Desidero confermare che l'azione dell'Ambasciata e della rete consolare sarà improntata a favorire e ad intensificare i contatti politici, economici, culturali e scientifici tra esponenti italiani e canadesi. Ci sforzeremo di favorire tutte le iniziative volte a promuovere le collaborazioni tra imprese italiane e imprese canadesi e gli investimenti reciproci, per sfruttare compiutamente le sinergie e la complementarità



GLI ANNI DELLA NOSTRA STORIA
Roberto Buttazzoni, Julian Fantino e Franco Ceschia

tra le economie dei due Paesi. Sappiamo di poter contare sul favorevole tessuto di una attiva comunità di imprenditori italo-canadesi.

Gli italiani hanno apportato a questo grande e ospitale Paese un contributo importante di umanità, di laboriosità, di immaginazione, di cultura e si sono integrati con successo nella società canadese, sapendo co-

gliere appieno le potenzialità e l'originalità della sua es-senza multiculturale. In questo quadro favorevole rientra coerentemente l'azione che intendiamo perseguire ai fini del consolidamento dell'identità degli italiani del Canada. Verranno pertanto esplorate tutte le opportunità per avvicinare le giovani generazioni allo studio della nostra lingua e alla conoscenza della nostra cultura e per proporre loro un'immagine reale dell'Italia di oggi che evidenzia i progressi compiuti dal nostro Paese. Per realizzare tale obiettivo sarà necessario che gli sforzi delle istituzioni italiane siano coordinati con quelli dei grandi organismi di rappresentanza degli italiani e degli italo-canadesi, nel rispetto delle singole specificità e con la coscienza della rispettiva potenzialità.

Se è importante mantenere i legami con l'Italia che molti di voi hanno lasciato, è ancora più importante coltivare l'immagine presso i giovani che non l'hanno mai conosciuta,

valorizzandone lo sviluppo ed il progresso che hanno permesso al nostro Paese di affermarsi come attore principale sulla scena politica, economica e sociale europea ed internazionale.

Desidero concludere questo mio breve messaggio richiamando ancora una volta le parole che il Presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani all'estero: «Alle soglie del terzo millennio le due vicende di progresso, quella dei connazionali all'estero e quella dello straordinario avanzamento dell'Italia democratica e repubblicana, andranno sempre più integrandosi, esaltando quelle doti di tenacia, di coraggio e di immaginazione che ci vengono unanimamente riconosciute».

Ed è sull'onda emotiva che scaturisce da queste nobili e profonde parole che rinnovo a tutti voi un augurio di ulteriore successo, di serenità e di benessere in Canada, nel ricordo vivo delle radici che vi rendono parte di una grande Italia, al cui lustro avete dato e continuate a dare un contributo fondamentale.

Roberto Nigido

Presenti il capo della polizia di York, Julian Fantino, e l'ispettore Ben Soave

Ricordi della serata dei bersaglieri



Grande successo ha riscosso la serata dei bersaglieri che si è svolta alla Famee Furlane il 13 marzo scorso. Erano presenti le delegazioni di tutte le associazioni d'arma, il capo

della polizia di York, Julian Fantino e l'ispettore Ben Soave. La sezione alpini di Toronto era rappresentata da Lanfranco Ceschia, il gruppo di North York da Adolfo D'Inilno.

A St. Clair per non dimenticare i reduci



L'Associazione Reduci e Combattenti ha commemorato il 24 maggio con la messa nella Chiesa di San Nicola da Bari a St. Clair. È stata deposta anche una corona di alloro al monumento dei caduti. Erano presenti i rappresentanti di tutte le armi.



FILO DIRETTO
CON IL CONSOLE

Italiani solo se figli di italiani

Gentile signor console, è possibile riconoscere la cittadinanza italiana a una ragazza nata in Italia nel febbraio del 1983 da genitori iraniani che si erano trasferiti in Italia dodici anni prima? Attualmente la famiglia si trova qui in Canada dal 1990, e dal 1994 ha ottenuto la cittadinanza canadese. La ragazza, di nome Mandana Nikoni, è così rimasta legata all'Italia che desidera ardentemente ottenere la cittadinanza italiana. Se questo è possibile, desidererei sapere quali documenti occorrono. La ringrazio.

Alida Troini (Toronto)

Gentile signora Troini, essere nati in Italia non vuol dire acquistare automaticamente la cittadinanza italiana, se non si è figli di italiani. Le nostre leggi non lo prevedono. La signorina Nikoni non è quindi cittadina italiana. Né, risiedendo ormai in Canada, ha più la possibilità di diventarlo. Mi dispiace, visti i suoi sentimenti verso l'Italia.

I dati sulla cittadinanza

Gentile Console, non mi sembra giusto che la legge per riprendere la cittadinanza italiana non duri per sempre e sia scaduta nel 1997, e vorrei sapere perché. Chiedo anche se ci sarà un'altra legge che riapra i termini. Sarei infine interessato a sapere se molte persone in Canada hanno ripreso la cittadinanza italiana quando era possibile, e se si conosce il numero di quanti non lo hanno fatto.

Alfonso De Gennaro (Winnipeg)

È difficile, oggi, dire perché la legge sul riacquisto della cittadinanza avesse una scadenza. Appunto, il 31 dicembre 1997. Le leggi sono quasi sempre punto d'incontro di molte proposte, sia del Governo che di membri del Parlamento. A volte, rappresentano un compromesso fra più tendenze. Forse, nel nostro caso, ha giocato anche un ruolo il principio della cosiddetta "certezza del diritto". Si voleva cioè fermare il gioco una volta per tutte, allo scopo di tentare un calcolo di quanti siano gli Italiani fuori d'Italia.

Saranno riaperti i termini? Non lo so. A suo tempo erano già stati chiusi, e poi prorogati. Come ho già scritto in passato, occorrerebbe una nuova legge votata dal Parlamento. Teoricamente, non è da escludere.

Lei vorrebbe anche conoscere il numero di quanti hanno riacquisito la cittadinanza italiana entro la fatidica data. Le fornisco i dati relativi alla Circostrizione del mio ufficio, che abbraccia Ontario, Manitoba e Territori del Nord-Ovest: oltre 18.000 domande; per oltre 16.000 della quali sono stati ormai completati gli accertamenti.

Da un conto approssimato, molto approssimato, sembrerebbe che circa il 20-25 per cento di coloro che avrebbero avuto diritto di tornare italiani abbiano presentato la domanda.

A prima vista, pochi. E si potrebbe pensare che la maggioranza di quanti avevano perso la cittadinanza del paese d'origine avrebbe desiderato riprenderla, ma non lo ha fatto, perché male o per nulla informata. In effetti non credo sia così. Le notizie sono circolate abbastanza, anche se in modo incompleto ed insoddisfacente.

Direi che il quadro si presenta, più o meno, nei termini seguenti. Certamente una parte dei potenziali interessati non sapeva affatto dell'occasione offerta dalla nuova legge. Un'altra, per quanto a conoscenza di questa possibilità, non sapeva che il tempo a disposizione fosse limitato. Ma moltissime persone - l'abbiamo verificato - hanno effettuato la scelta, consapevole e rispettabilissima, di restare soltanto cittadini canadesi (conservando però un'anima italiana).

Cosa accadrebbe se si riaprissero i termini? Ne approfitterebbe una percentuale di oriundi italiani appartenenti alla prima categoria. Chi non aveva alcuna idea della legge, con mezzi di informazione oggi più efficienti avrebbe adesso materia su cui riflettere.

Soprattutto fuori Toronto, erano mancate notizie sulla vecchia legge. Lo ho constatato di recente, ad esempio, nel corso di visite a Windsor, London, Winnipeg. Inoltre, per ragioni che non mi spiego bene, parecchie persone erano convinte che recuperando la cittadinanza italiana avrebbero perso quella canadese.

Ormai l'equivoco dovrebbe essere stato chiarito. Potrei sbagliarmi, ma, sulla base della passata esperienza, richieste di questo tipo non dovrebbero, comunque, essere tantissime.

È evidente invece che avremmo molte domande da parte di quanti, pur desiderosi di riprendere la cittadinanza italiana, non si erano resi conto che c'era una scadenza.

Circa il terzo gruppo, non è verosimile che cambi opinione che aveva deciso, consciamente, di non riacquistare la cittadinanza italiana. Anche se un fattore nuovo, l'Europa, potrebbe essere preso in considerazione. Che divenire cittadino italiano equivalesse a diventare cittadino europeo, poteva essere ovvio già due anni fa. Poteva, ma in realtà, per molti, non lo era. L'Europa appariva forse un concetto ancora vago.

Ora la si può toccare con mano. Non ci sono più frontiere fra i Paesi dell'Unione europea. Un'unica moneta sostituirà quelle nazionali fra non molto.

Chissà che a qualche ex-italiano non venga in mente di ampliare, per sé o per i figli, i propri orizzonti. Dopo aver scoperto che con un passaporto italiano l'italo-canadese può esercitare qualsiasi professione o mestiere non solo a Palermo, ma anche a Stoccolma. E può aprire un negozio a Firenze come a Parigi.

Francesco Scarlata

Brigata Alpina "Julia" 50° Anniversario della Costituzione 1949-1999

Settore storico

In tale ambito, è intendimento di questo Comando allestire una mostra statica esplicativa degli avvenimenti storici o fatti addestrativi/operativi salienti ai quali la Brigata e i suoi reparti hanno preso parte.

Gli stessi stands saranno vivificati con uniformi d'epoca ed arricchiti da cimeli, fotografie, nonché materiale. Saranno dislocati nelle caserme sedi dei reparti.

Presso la caserma Di Prampert, sede del Comando, il museo della Brigata sarà integrato con una mostra fotografica e naturalmente aperto al pubblico.

Settore culturale

Il giorno 23 ottobre sarà organizzato un seminario tenuto da relatori di fama su argomenti relativi alle Forze Armate ed alle Truppe Alpine in particolare. Al termine sarà offerto un sobrio rinfresco.

La serata si concluderà con un concerto del Coro e della Fanfara della "Julia".

E' auspicabile che detta manifestazione si possa tenere presso il teatro Giovanni da Udine.

Settore sociale

Il giorno 23 ottobre sono previste cennionie in onore ai Caduti nel tempio di piazza

BRIGATA ALPINA "JULIA"

1949-1999

Anniversario della Costituzione

Manifestazioni celebrative
Sabato 24 ottobre 1999 - Udine

Onoranze ai Caduti presso i Monumenti cittadini;
S. Messa nel Duomo di Udine;
Seminario sulle Truppe Alpine, concerto del Coro e Fanfara della "Julia" - Teatro Giovanni da Udine.

Raduno "Julia"
Domenica 24 ottobre - Udine

Cerimonia Giuramento 9°-1999 - Piazza 1° Maggio
Raduno e sfilata
Rancio alpino - Piazza 1° Maggio

Attrezzi collaterali - Accensione di 50 cime del Friuli e Cadore
Domenica 15 ottobre 1999

anche le Bandiere di guerra dei reparti disciolti attualmente custodite al Vittoriano. Il tutto si concluderà con un rancio alpino in Piazza 1° Maggio. E' nostro intendimento altresì effettuare nella stessa piazza, qualora esista compatibilità di data una cerimonia di giuramento.

Settore sportivo

Sono programmati cori la collaborazione dell'ANA, del CAI e di altre Associazioni:
• ascensioni alpinistiche di 50 cime nelle zone del Friuli e del Cadore.
• incontri di calcio, pallavolo e pallacanestro con rappresentative studentesche e di altre Amministrazioni.

Varie

Si prevede inoltre la realizzazione di un manifesto in allegato, la stampa di cartoline celebrative, un annullo filatelico, la pubblicazione di un opuscolo e il conio di una medaglia ricordo.

Ulteriori informazioni e modalità di dettaglio sulle singole manifestazioni saranno rese note pubblicate su "L'Alpino" del mese di settembre.

Delegato per tutti gli aspetti organizzativi è il Ten. Col. Claudio LINDA, reperibile presso il Comando Brigata Alpina "Julia" tel. 0432/21246 o (0432/505155 (centralino).

Libertà, nel Tempio Ossario e nel Tempio di Cargnacco. Inoltre verranno deposte corone ai monumenti ai Caduti della Julia di Muris e al Monte Bernardia. Nel pomeriggio nel Duomo sarà officiata la Santa Messa.

La manifestazione ricalcherà, ovviamente in forma ridotta, l'Adunata Nazionale degli alpini e sarà coordinata con la competenti Autorità e con la Sz. A.N.A. di Udine.

La sfilata avverrà per blocchi rappresentativi le unità in vita e disciolte che hanno costituito la Brigata in questi 50 anni. Per l'occasione sfileranno

Il giorno 24 ottobre è programmato a Udine il raduno degli appartenenti alla "Julia" in servizio e in congedo.

Reduci canadesi e tedeschi alla cena di Natale

«Noi, ex nemici insieme per un messaggio di pace»



Ortona, Italia

Quarantacinque anni fa trascorsero il Natale in opposte trincee, combattendo l'uno contro l'altro armati. La vigilia di Natale si sono ritrovati l'uno accanto all'altro, gli occhi lucidi, qualcuno anche in carrozzella, ma con un rinnovato entusiasmo per un comune messaggio di pace rivolto a tutto il mondo.

Protagonisti di questo particolare Natale sono stati un gruppo di 32 ex combattenti canadesi e sei tedeschi, reduci della storica battaglia di Ortona (Chieti) del dicembre del 1943, episodio-chiave della liberazione dell'Italia da parte delle forze alleate nel corso della seconda guerra mondiale.

Sono tornati appositamente per ritrovarsi questa volta insieme e senza rancori attorno alla stessa tavola imbandita, in ricordo della cena di natale di 55 anni fa, organizzata per i coraggiosi giovani che stavano combattendo contro i tedeschi, truppe scelte della prima divisione paracadutisti. Fu quella una delle più difficili nella storia della liberazione. Le truppe canadesi subirono 650 perdite tra morti, feriti, prigionieri e scomparsi mentre circa 1.200 cittadini di Ortona furono uccisi nel corso della battaglia. Ma il pensiero, sia a mensa sia nella successiva Messa di Natale, è andato anche ai caduti di oggi, soprattutto gli incolpevoli civili della recente incursione anglo-americana contro l'Iraq, con l'auspicio che l'uomo non debba ricorrere più all'uso delle armi.

Nella foto: un'immagine storica della battaglia di Ortona

Ricordo Adunata di Cremona

Cariissimo presidente,

abbiamo ancora tutti davanti agli occhi, ma soprattutto nel cuore la bellissima adunata di Cremona.

Applausi particolarmente calorosi sono stati riservati dalla popolazione al passaggio delle sezioni all'estero.

Così come è stato per me particolarmente toccante l'incontro del sabato mattina. È stata una grande gioia essere coinvolto, per la prima volta, in un abbraccio tanto fraterno con gli



alpini della seconda naja.

Ti rinnovo, anche a nome del presidente nazionale e di tutti il Consiglio direttivo nazionale, il grazie più vivo per la partecipazione della tua sezione.

A ricordo del nostro simpatico incontro, ritengo farti cosa gradita inviandoti

una foto della nostra sfilata. Bravi veramente!

Cordialissimi saluti alpini. Estendi i saluti ai presidenti delle sezioni del Canada.

Mario Bau

Nuovo Consiglio a Calgary

MED. D'ARGENTO
CAP. MAIORE GIÒ DI BIAGGIO

MONTEPO, U. 18 MAGGIO 1999

11. MARIATTA, S. MARIAS
KIMBLE, JR
RIP. 084

Mr. GINO VATTI
PRESIDENTE COMMISSIONE INTERNAZIONALE
11. MARIATTA, S. MARIAS
MONTEPO, U. 18 MAGGIO 1999

Carissimo Gino VATTI

Il allego in questa lettera, la quota Intercontinentale A.N.A. Ortona per l'anno in corso 1999 (la quale per noi di Montepo) corrisponde all'importo di 1.200.000.000.

Ti dedico al momento del nuovo Presidente di Montepo, il saluto alla tua famiglia (zia Assunta, Giosetta, Emma) il 7 maggio 1999.

Il saluto al Capogruppo del Lago di Montepo: Pina Capogruppo Tassi, Franco. Segretario di Montepo: Alessandro. Tesoriere: Silvano. USTA: Daniela. Segretario Piana: Gabriele. Gruppo organizzativo: De Nicola, Roberto. Presidente Piana.

Saluto da parte mia e del Gruppo, saluti ai saluti a Te e famiglia Vatti e famiglia Biaggio.

Distintamente G. Di Biaggio



Cremona dopo l'Adunata Nazionale, la foto di Tony Lomuto, grafico di Alpini in Trasferta, è la documentazione eloquente che il giorno dopo la sfilata gli Alpini hanno lasciato tutto in ordine.

Raccolta fondi per l'Università

Nella foto da sinistra l'avvocato Elvio del Zotto e signora e Gino Vatti e signora in occasione di una raccolta fondi a favore dell'Università di Toronto Department of Italian Studies.



Da Lakefield



Kim Krenz è un nostro lettore Canadese di Lakefield, Ontario. Nella foto si riconosce Kim durante le celebrazioni per l'arrivo di Giovanni Cabotto in Canada. Kim conosce molto bene le canzoni Alpine: "Sul Cappelletto", "Monte Cammino", "Angiolina" e "La Pastorella".

Premio di studio Franco Bertagnolli

Nola Saraceni ha conseguito il diploma di Igiene Dentale al Niagara College. Un motivo di orgoglio per l'Associazione Nazionale Alpini che ha scelto la giovane italo-canadese come destinataria della borsa di studio istituita con il Franco Bertagnolli Fund.

«Voglio cogliere l'opportunità per estendere i più sentiti ringraziamenti all'Associazione Nazionale Alpini che mi ha scelta per la borsa di studio», ha scritto Nola Saraceni in una lettera.

«Grazie alla borsa di studio potrò continuare a specializzarmi nel settore che ho scelto costruendo le basi della mia carriera».



Nella foto Nola Saraceni con il padre Joe Saraceni già Capogruppo di Calgary e Vice-Presidente Intercontinentale

A Nola Saraceni giungano gli auguri dell'Associazione Nazionale Alpini.

Associazione Nazionale Alpini e Istituto Italiano di Cultura presentano Coro A.N.A. della Sezione di Milano

Il Coro A.N.A. di Milano è nato nel settembre del 1949 sotto l'egida della sezione milanese dell'Associazione Nazionale Alpini. Durante la sua attività, il Coro si è prodotto in un migliaio di concerti in Italia e all'estero, in sale di grande prestigio (Conservatori), in teatri primari, in modeste sale. È stato fra i primi cori ad interessare gli alunni delle scuole attraverso sistematiche lezioni di canto corale. Ha cantato in ospedali, in ricoveri per persone anziane, in istituti per bimbi particolarmente bisognosi, in concerti a carattere benefico onde portare un concreto aiuto alle associazioni scientifiche ed inoltre sugli irreali prosceni delle carceri, per dare qualche ora di gioia ai meno fortunati o ai più deboli, meritandosi il riconoscimento ufficiale del Comune di Milano con la medaglia d'oro di cittadino benemerito. Il Coro ha tenuto concerti in Germania, Belgio, Svizzera, Francia, e nel 1984 è stato invitato per una lunga tournée negli Stati Uniti d'America in occasione delle settimane di cultura di New York.

Nel 1985 è stato invitato dal Governo Maltese e dall'Ambasciata Italiana di Malta per tenere alcuni concerti. Da segnalare quello tenuto nella Basilica della St. John's Co-



Cathedral della Valletta. Nel maggio 1987 è stato invitato, unico italiano, al Festival Internazionale di Musica Popolare di Edimburgo. Organizza nel 1989 in collaborazione con la Direzione dell'Archivio Storico della Biblioteca Trivulziana del Castello Sforzesco di Milano, una mostra iconografica e documentaria dal titolo: "La montagna, gli alpini, i canti e le immagini". Ha inciso una raccolta completa di canti degli alpini e di canti popolari con le più prestigiose case discografiche. Ha pubblicato con i tipi Beatrice d'Este-Ricordi buona parte del suo repertorio musicale sul volume: "Come canta la montagna". Ha partecipato a molte trasmissioni radiotelevisive ed ha inciso colonne sonore per film.

Il Coro, in quasi cinquant'anni di ininterrotta attività artistica ha progressivamente rinnovato il proprio repertorio costituito non solo di canti degli alpini e militari, ma si è dedicato al recupero di canti popolari regionali delle proprie zone di enorme interesse storico e pressoché sconosciuti, entrati ormai nel repertorio del Coro stesso, contribuendo, in tal modo, a mantenere in vita un documento musicale e poetico di enorme rilievo.

PROGRAMMA

- 30.09 Partenza da Milano e arrivo a Toronto. Pernottamento ad Hamilton.
- 01.10 Concerto organizzato dalla Sezione A.N.A. di Toronto e Istituto Italiano di Cultura nel salone della Famee Furlane alle ore 19.30 (7065 Islington Ave., Woodbridge, Ontario, L4L 1V9.)
Contattare Gino Vatri al 416-249-0374, Lanfranco Ceschia 416-621-2845, Gerri D'Aquilante 416-621-2845.
- 02.10 Concerto organizzato dalla Sezione A.N.A. di Hamilton presso la Bishop Ryan School alle ore 19.30. Contattare Fausto Chiochio al 905-548-6166.
- 03.10 Concerto organizzato dal gruppo autonomo (A.N.A.) di Sudbury presso la sede della Società Caruso alle ore 19.00 (385 Haig St., Sudbury, Ontario P3C 1C5). Contattare Luigi Buttazzoni al 705-674-2957.
- 04.10 Sudbury - Ottawa incontro con le autorità.
- 05.10 Incontro presso la residenza dell'Ambasciatore
Concerto per la comunità Italo-Canadese organizzato dalla sezione A.N.A. di Ottawa nell'auditorium della Adults High School. (300 Rochester St. Ottawa, Ontario) Contattare Adriano Chiappa al 613-731-6996.
- 06.10 Ottawa - Montreal, trasferimento del Coro a Montreal.
- 07.10 Montreal. Concerto per la comunità Italo-Canadese presso la chiesa di NS. Signora di Pompei, organizzato dalla locale sezione A.N.A. (287 Sauve Est., Montreal, Quebec, H2B 1C6). Contattare Virginio Soldara al 514-324-2220.

Il Coro continuerà la sua tournée negli Stati Uniti.

Il Canto Popolare come strumento di comunicazione

Mai come nella società contemporanea il canto popolare, quello che ci riguarda da vicino e che da quasi cinquant'anni stiamo proponendo, ha occupato un ruolo così periferico e marginale nel quadro pedagogico dedicato alla formazione globale dell'individuo.

Se è vero - come è vero - che il problema della sopravvivenza di una società consiste nell'assicurare la trasmissione delle conoscenze, dei valori, dei simboli che essa ritiene essenziali, oggi, nel nostro paese invece ci troviamo di fronte, almeno per quanto riguarda la salvaguardia della musica popolare, a un atteggiamento di scarsa considerazione a voler reputare questo immenso e prezioso patrimonio storico-culturale non soltanto un'arte (perché di questo si tratta), ma anche un mezzo formativo della personalità dell'uomo e strumento privilegiato per la

ricerca delle sue autentiche radici antropologiche.

Oggi, si può ben dire, che il popolo non canta più. La creatività è spenta. Il popolo non è più esecutore attivo di melodie da lui create, ma fruitore passivo di una musica inascoltata, diffusa da mezzi meccanici e, spesso, esageratamente amplificata. Musica che è frutto di speculazioni commerciali più che di esigenze culturali. Non resta quindi che tentare di colmare il vuoto esistente nel tessuto del canto tradizionale per impedire l'ulteriore progressivo disfacimento del tessuto stesso.

Per alcuni complessi corali, compreso il nostro, il problema si è in parte risolto nel senso che, questi cori, acquistando coscienza dell'esistenza di un patrimonio di canti popolari delle proprie zone finora poco conosciuto, diffondono positivamente questi canti, contribuendo in un certo senso e in una certa misura a

salvaguardare il mantenimento di una tradizione tendente a morire.

Naturalmente crediamo anche che sia necessario dare alla coralità, come passo successivo, il suo valore di messaggio.

In questo contesto anche l'espressione corale rappresentativa di quella cultura popolare può diventare elemento di educazione permanente.

La difficoltà di questo intervento non è quella di mantenere artificialmente in vita tutto il folklore d'altri tempi oppure che tale patrimonio diventi solo repertorio, bensì quello di continuare il lavoro di ricerca musicale e di individuazione locale e di riproporre quindi, in questo settore, attraverso una propria personalità corale, prima che tutto scompaia integrato e trasformato dalla mercificatrice civiltà, un documento culturale di enorme rilievo.

Massimo Marchesotti

Il CD del Coro

"I canti della memoria 2" ("la memoria" è l'archivio della cultura orale), non è qualcosa di nuovo nel panorama della musica che si richiama alla tradizione popolare e ai canti alpini e militari. Questo lavoro vuole proporsi come un necessario supporto conoscitivo a quanti ripongono interesse e hanno in comune con noi la passione della cultura, la musica, i temi e i suoni del mondo popolare.

